

# Cettigne occupata dalle truppe austro-ungariche

## Un esploratore austriaco affondato nel basso Adriatico

**NEL MONTENEGRO**  
**Cettigne presa dagli austriaci**  
BASILEA 14, sera. — Si ha da Vienna: La capitale del Montenegro è nelle nostre mani.  
Le truppe, inseguendo il nemico, entrarono nel pomeriggio di ieri nella residenza reale montenegrina.  
La città è infatti, la popolazione è calma.  
(Stefani)

Il comunicato austriaco del giorno è il seguente:  
Una colonna austro-ungarica, pervenuta sull'Adriatico, s'è scontrata con i montenegrini da Budua e presa possesso di Malin Vrh elevandosi a nord della città.  
Le forze operanti nella regione del Lowcen impegnarono feroci combattimenti a sud di Cettigne. Avvennero combattimenti anche presso Gravosa che si svolsero favorevolmente.  
La nostra truppe pervennero nella valle del settore della frontiera a sud di Avtovac. Sorprendemmo il nemico nelle sue posizioni sulle colline e lo respingemmo.  
Nel sud del Montenegro situazione invariata.  
(Stefani)

La sorte di Cettigne fu segnata sin dal momento in cui le soverchianti forze austro-ungariche si resero padrone del monte Lowcen. Completamente dominata dalle vette di questo massiccio, la piccola capitale montenegrina non poteva più essere difesa ed ha dovuto soggiacere. Ed ora il Governo al trasporto provvisoriamente a Niksic, nel cuore del paese.  
Intanto però la pressione austriaca si accendeva da Grahovo, che è appunto in direzione di Niksic, e da Avtovac, sotto Grahovo, dove però si combatteva sempre poco lontano dalla frontiera.  
Gli austriaci annunciano pure d'aver cacciato i montenegrini da Budua. Ora bisogna notare che Budua non fa parte del Montenegro ma della Dalmazia; è anzi la principale fra le città dannate meridionali ed è posta, come si sa, sul mare a sud delle Bocche di Cattaro. Ha un porto abbastanza importante, difeso da un'isoletta e da una serie di scogliere. A nord della città si trova il monte Malin, col paese omonimo, al di là del quale comincia subito il territorio montenegrino.  
E' dunque evidente che i montenegrini nei tempi passati si erano insediati da padroni a Budua, che costituiva per essi un'ottima base sul mare: ora però, sotto la prevalenza delle forze austriache, hanno dovuto allontanarsene. Ciò segna certamente un successo per gli austriaci ma non un acquisto territoriale come si potrebbe credere a prima vista.

### L'ultima fase della lotta per la conquista del Lowcen

ZURIGO 14, sera (Vice R.). — La conquista del Lowcen non fu impresa facile. Lo dimostra una narrazione data dal Berliner Tageblatt che così descrive l'ultima fase della lotta:  
Il rombo delle granate pesanti, taglierà l'invio, si ripercuote fra i monti che si alzano in semicerchio. Si direbbe che l'inferno si sia svegliato. Innanzi a noi vi sono i rilievi e più in là, e la vetta poderosa del monte Lowcen di 1700 metri. La serpentina è tutta rossa nel crepuscolo. Dal mare gli incrociatori come i forti delle Bocche di Cattaro vomitano una pioggia di proiettili. Un idrovolante giunge dal mare. Una torpediniera passa sulla superficie calma delle acque. Una torretta di un sommergibile si profila nell'Adriatico. I liri del montenegrino sono corti e non raggiungono la metà del mare. Scorgo la vetta di Krinji, il monte coperto dal fuoco e dal fumo sembra un vulcano. Il fuoco aumenta continuamente, incessantemente d'intensità. Fa freddo. Il sole si è nascosto dietro i monti. La battaglia continua. Col cannoneggiamento la fanteria muove all'assalto. Le mitragliatrici montenegrine gettano nugoli di proiettili. Si avanza lentamente, ma alla fine giunge notizia che la vetta è in nostro possesso, ed il nemico si ritira. Scende la sera. Le navi da guerra non tirano più. Abbassano le bandiere. Ci giunge un nuovo fragore: è la bufera che durante tutta la notte si scatenava ed imperversava. La mattina giunge notizia ufficiale che il Lowcen è stato preso e che il nemico è in fuga.

Il luogotenente della Dalmazia ha fatto interessanti dichiarazioni circa la presa del Lowcen. Egli ha detto che la vetta ha una notevole importanza circa la Dalmazia meridionale, perché significa che il porto di Cattaro diverrà inespugnabile e costituirà sempre un sicuro

punto di appoggio contro l'avanzata nemica. Inoltre i territori di Budua e Abizza, abbandonati al principio della guerra, rientreranno in possesso austriaco. I soldati dalmati (leggi croati) combattono sempre con ardore per l'odio che portano agli italiani. Intanto le truppe austro-ungariche marciavano su due colonne verso Cettigne. Prima di giungere a Cettigne, gli austriaci debbono asseguire una cintura di forti che si estende da sud a nord attorno alla città, come pure la fortezza di Podgorica, un poco a destra di Cettigne e punto di appoggio centrale delle opere di difesa.

**Offerte di pace separata dell'Austria al Montenegro?**  
Il Lowcen e l'Italia  
ROMA 14, sera. — Va facendo il giro della stampa estera una voce secondo la quale l'Austria avrebbe proposto al Montenegro una pace separata su queste basi: Riconoscimento dell'occupazione di Scutari da parte del Montenegro; cessazione definitiva del Lowcen all'Austria.  
Che l'Austria possa aver tentato un tale passo non si esclude in queste aspre diplomatiche. Non è la prima volta che proposte di questo genere partono dalla Balipatti nell'Indirizzo di Cettigne. Vedremo se la diplomazia austriaca avrà la fortuna delle altre volte. E' evidente che per il Montenegro un tale accordo sarebbe forse più pericoloso dell'invasione totale del proprio territorio perché sanzionerebbe senz'altro il protettorato austriaco, ciò che sappiamo benissimo cosa voglia dire. La perdita del Lowcen non deve essere considerata dal montenegrino come definitiva. Quel monte che comanda la base navale di Cattaro comanda anche ora loro; quindi essi farebbero un pessimo affare ripudiando per sempre al suo possesso.

Una personalità politica italiana, interpellata sul proposito del Lowcen, ha detto che tale perdita è dolorosa specialmente per l'Italia, ma non deve molto impressionare, perché non è certo l'episodio più importante della guerra che ora si combatte. In tempi normali la semplice cessione del Lowcen all'Austria avrebbe costituito un «casus belli» fra noi e l'Austria. Oggi però non dobbiamo dimenticarci che siamo in guerra, e che la questione dell'Adriatico e le aspirazioni italiane non sono più un mistero per alcuno e che quindi non si potrebbe al momento opportuno, quando sarà giunta l'ora della pace, risolvere l'importante problema trasalando questioni vitalissime come quella del Lowcen.

Anche i giornali esteri si sono molto grande importanza all'occupazione del Lowcen da parte dell'Austria, ma forse questa preoccupazione è un poco eccessiva se si tien conto che i nostri alleati già da tempo non lasciano passare occasione per consigliare gli italiani di dare un largo contributo alla Quadruplice. La questione del Lowcen nel momento attuale non riveste soltanto un carattere politico, ma militare, e quindi prima di pronunciarsi occorrerebbe sentire ciò che pensano i circoli militari italiani.

«Il Times», conclude il nostro interlocutore, deplorea che si sia lasciata fuori molta libertà alla flotta austriaca nell'Adriatico. La colpa non è però soltanto la nostra, ma di un insieme di fatti e della mancata coordinazione nel piano di azione degli alleati. Oggi però si procede meravigliosamente di celerità.

### Sintomatici commenti inglesi

LONDRA 14, sera (M. P.). — Commentando la caduta del Lowcen, quasi tutti i giornali londinesi mostrano meraviglia per il fatto che il Governo italiano non abbia provveduto in tempo alla difesa di questa importantissima posizione.  
L'«Evening Standard» e lo «Star» affermano addirittura che il Lowcen ha per l'Italia la stessa importanza che Avtovac e Calais hanno per l'Inghilterra. Il Lowcen, continua lo «Star», che assicura agli austriaci la semineppureggiabilità delle Bocche di Cattaro, è una diretta minaccia alla potenza navale dell'Italia a cui potrebbe contenere l'entrata stessa dell'Adriatico, senza contare che l'avanzata degli austriaci nel Montenegro minaccia il corpo di spedizione italiano in Albania.

L'«Evening News» osserva che non è il caso di discutere ora se l'accusa di negligenza rivolta agli Alleati sia giustificata, data l'importanza per l'Italia del Lowcen e delle sorti del Montenegro.

La «Pall Mall Gazette» si limita ad osservare amaramente che ancora una volta gli Alleati sono arrivati troppo tardi.

La «Westminster Gazette» afferma che la perdita del Lowcen suscita molta ansietà fra gli italiani, la cui diplomazia, prima della guerra, si oppose sempre risolutamente a qualsiasi tentativo dell'Austria di ottenere il possesso della montagna.

### Funzionario turco arrestato a Parigi

PARIGI 14, matt. — Salih bey, funzionario turco custode degli archivi dell'ambasciata ottomana a Parigi è stato arrestato oggi per misura di repressione. La moglie e la figlia di Salih bey furono anch'esse arrestate.

**Esploratore austriaco si era nel basso Adriatico**  
U'altra unità nemica affondata?  
ROMA 14, matt. — L'«Agenzia Stefani» comunica: ieri il sommergibile francese «Foucault», aggregato alle nostre forze navali, ha sbarcato a ovest a piccolo nel basso Adriatico un esploratore austriaco tipo «Novara».

Da più partecolossaggine notizia sul combattimento del 29 dicembre nelle acque di Durazzo risulta che le navi nemiche furono ripetutamente colpite e danneggiate dal nostro fuoco.

Inoltre il rinvenimento in prossimità della costa a nord di Durazzo di numerosi cadaveri galleggianti di marinai austriaci non appartenenti agli equipaggi dei cacciatorpediniere affondati «Lika» e «Triglav» confermerebbe la perdita già asserita da varie fonti di un'altra unità nemica in quell'occasione.

**L'importanza dell'azione**  
ROMA 14, sera. — Il comunicato «Stefani» che annuncia l'affondamento di un esploratore austriaco nel basso Adriatico è venuto a confermare questa sera una nuova voce che vagamente correva sin da staniana nei circoli politici romani. Per quello che si sa, oltre a quanto dice il comunicato comunicato ufficiale, l'esploratore sarebbe affondato rapidamente con tutto l'equipaggio. Il tipo «Novara», conosciuto anche sotto il nome di classe «Admiral Spaun», si compone di incrociatori protetti di un dislocamento di oltre 3500 tonnellate ciascuno, della velocità di 27 nodi, armati con 8 cannoni da 100, 5 da 50, due «Maxima» e due lancie siluri. Il tipo «Novara» è una delle più moderne navi dell'Austria, ed ha il compito di esplorare, per la sua grande velocità. Gli esploratori tipo «Novara» entrarono in servizio nel 1913 e 1914 hanno un raggio di azione di 1800 miglia. Sono lunghi 125 metri, larghi metri 12,5. Di questi esploratori l'Austria ne possiede quattro: il «Novara», il «Salda», l'«Heligoland» e l'«Admiral Spaun». Un altro in costruzione nel 1915 di maggior tonnellaggio, 4500 e con la velocità di 30 nodi, non si sa se sia stato approntato e sia entrato in servizio. L'equipaggio dell'incrociatore tipo «Novara» non è inferiore a 320 uomini. Sono questi incrociatori esploratori che per la loro grande velocità e per la potenzialità offensiva costituiscono quei nuclei di navigazione inviati a bombardare la nostra costa ed a fare incursioni sulle coste albanesi. Essi sono infatti i più adatti a rapide scorriere e ad azioni di sorpresa, e servono poi benissimo di appoggio alle siluranti ed ai sommergibili.

Anche nel recente scontro navale nelle acque di Durazzo, le controtruppe tedesche e l'alto naviglio austriaco che tentavano il bombardamento di quella piazza erano guidati da un esploratore tipo «Novara». La scomparsa di uno di essi riduce d'un tratto del 25 per cento la potenzialità di squadra delle preziose unità. Questo ha valore in quanto riduce la potenza dell'intero naviglio di cui il nemico possa fare uso. In effetti, togliendo all'Austria gli esploratori, la cacciatorpediniere ed i sommergibili, la flotta austriaca diventerebbe un polipo senza tentacoli, privo degli occhi e dell'udito, condannato all'immobilità.

Sotto questo aspetto il risultato si riconnette a quello ottenuto con l'azione navale di Durazzo del 29 dicembre perché entrambi mirano allo scopo di distruggere il naviglio austro-ungarico. E quanto al ciò già in tal senso conseguito dimostrano gli ulteriori interessanti particolari su quel combattimento, contenuti nella seconda parte del comunicato odierno.

In essa si afferma che le navi nemiche superstiti furono raggiunte, e danneggiate dall'eccellente nostro fuoco. L'intera flotta nemica fu ad un punto dell'essere distrutta ed è quasi certo che oltre alle due navi affondate qualche altra sia stata raggiunta e sia andata distrutta. La prova è evidente. La nostra marina con l'immane serenità si è assediata, al contrario di ciò che fanno sempre i nostri avversari, di annunziare perdite nemiche che non risultavano da modo certo. Solo oggi il rinvenimento di cadaveri nemici appartenenti ad equipaggi diversi da quelli delle due navi affondate, sia a dimostrazione che altre navi, e specialmente sommergibili, ha perduto il nemico per l'urto contro mine o per altre cause. Tutto ciò risulterà al termine della guerra.

Concludendo. Le recenti perdite subite dal nemico non impressionano la nostra marina, che in pochissimo tempo ha perduto un es. «Novara», tre cacciatorpediniere, e forse altrettanti sommergibili; troppo in confronto al suo buono, ma limitato naviglio sottile.

ieri mattina S. E. il Ministro Barzilai, secondo la promessa fatta nel giorno della commemorazione di Giacomo Venezian, fece ritorno a Bologna per esprimere ai vari Enti e Comitati di azione civile l'alto compimento del Governo per il magnifico loro contributo in questo periodo di guerra.

Il ministro giunse da Firenze alle 9,35 e dopo una breve sosta all'Hotel Baglioni, si recò in via Centocroce a visitare il Laboratorio degli indumenti militari.

L'on. Barzilai era accompagnato, oltre che dal suo segretario particolare dottor Filippini, dal senatore marchese Tanari, dal prof. Corrieri, dell'avv. Jacchia, ai quali più tardi si aggiunsero il senatore Pini, il conte Cavazza, il cav. Alessandro Zabbani, e la contessa Carolina Isolari, i quali tutti parteciparono alla colazione offerta dal M. Giuseppe Tanari, nel suo palazzo in via Galliera.

Nel Laboratorio di Via Centocroce, dove il lavoro serve in questi giorni nella sua massima intensità, l'on. Barzilai, espressa la sua più viva compiacenza, alla direttiva contessa Isolari Beccandelli, ed alle signore e signorine, che hanno saputo portare l'istituzione al punto da rendere i più utili servizi, per la nostra maravigliosa falange che combattono la grande guerra della nostra completa indipendenza.

Dal Laboratorio di via Centocroce l'on. Barzilai passò a visitare due dei cinque ricreatori, per i figli dei combattenti, sorti in questi mesi per iniziativa del Municipio e di privati, sotto il patronato della signora Elena Sanguineti Ohron, la quale ebbe ripetutamente l'elogio entusiastico del Ministro.

I ricreatori, visitati furono quello di via Dell'Orto, nel teatro della Foila, e quello di via Barberia 32, annesso al ricovero dei poveri: dove, alle 14,30, il Ministro si recò in via Tanari, al dopo la colazione visitò ancora, l'ospedale della Clinica Ortalmica e l'Istituto Ortopedico Rizzoli. In quello erano a ricevere l'illustre visitatore il prof. Razzaboni e la signora Barzilai, direttrice delle infermerie; in questo il prof. Pini, e la signora Pesci, presidente, e Paglia direttrice delle infermerie.

L'on. Barzilai ebbe per tutti parole della più viva ammirazione, constatando che Bologna, nelle opere di filantropia, garbuglia, con le città che hanno risposto con maggior slancio agli appelli della Nazione, rivoltati agli italiani non combattenti, perché aiutino in ogni modo i fratelli in guerra.

Né l'on. Barzilai volle omettere una visita alla provvida istituzione dello Scaldasole, presso la sede della «Dante Alighieri» in via Poeti. Egli infatti vi si recò mentre l'ampia sala era piena di signore e signorine che si preparavano a ricevere il Ministro da parte della Presidente onorevole Rita Bonardi-Rossi e degli altri egregi componenti il Comitato. Egli assistette alle varie operazioni necessarie alla fabbricazione dello scaldasole, si informò dei particolari del lavoro e della gestione e assai lodò l'attività spiegata dal Comitato.

Ma l'ora più solenne della giornata del Ministro a Bologna è trascorsa per coloro che hanno potuto assistere alla grande seduta del Comitato Pro-Patria nella sede dell'Associazione Radicale in via Farini.

Il Comitato Pro-Patria aveva espresso il desiderio di pregare i suoi membri al Ministro, che consenti volentieri all'invito, desiderando rivolgere a tutti parole che non sarebbero riuscite sgradevoli in questa ora.

Nel pomeriggio pertanto corse voce che l'on. Barzilai, avrebbe fatto fare e proprie dichiarazioni sul momento attuale, ed è facile spiegarci il concorso di persone di ogni partito, che aderiscono con ogni loro entusiasmo alla guerra.

Il prof. Silvagni, si era molto adoperato, nel dimanare inviti a coloro, cui non poteva essere giunto direttamente il desiderio del Ministro, e così alle 18,30 l'aula delle assemblee per l'Associazione Radicale era gremita di autorità d'ogni ordine, e di cittadini volenterosi ad attivi.

Il prof. Silvagni, pronunciò brevi parole di ringraziamento al Ministro. Il quale, a l'occasione sua abituale è con molto impeto strappò ripetutamente dalla sua scrivania radunata, applausi interminabili.

**L'occupazione di Corfu e l'atteggiamento del governo greco**  
PARIGI 14, sera (M. G.). — Sulla temeraria occupazione di Corfu il Matin di oggi pubblica la seguente nota: «Abbiamo riprodotto ieri la nota rimessa al governo ellenico dal ministro alleanza. Questa nota espone, come si sa, una parte dell'esercito serbo sarà momentaneamente inviata a Corfu per prendervi un po' di riposo e ricostituire la sua unità geografica si trovi in una situazione tale da rendere pratico questo trasporto. Allora attuale già qualche dislocamento serbo deve essere stabilito. L'occupazione di Corfu da parte delle truppe serbe è stata naturalmente preceduta da tutte le misure necessarie. Bisognava impedire che i po-

stri serbi alleati corressero il pericolo, durante la loro traversata, di essere attaccati dai pirati. Bisognava purgare l'isola dagli spioni tedeschi che vi formicolavano e dalle costruzioni che i nostri nemici vi avevano stabilite per rifornire i loro sommergibili. Infine bisognava preparare ai serbi dei baraccamenti tali da permettere la ricostruzione delle loro forze nelle migliori condizioni igieniche.

Per provvedere a tutte queste necessità, d'intesa con tutti gli alleati, già un battaglione di soldati è stato sbarcato nell'isola. Questo battaglione è costituito coi servizi necessari specialmente alla sicurezza e al benessere dei serbi. Il suo trasporto si è effettuato senza difficoltà, grazie alla attività della nostra flotta. I convogli sono arrivati a Corfu senza incontrare ostacoli. L'arrivo dei nostri soldati, che sono afflitti in buon ordine, ma deprimi, sorprese la popolazione, ma quando essa ha saputo lo scopo umanitario dello sbarco, tutte le apprensioni sono scomparse. Numerosi sono gli abitanti dell'isola che manifestano la loro gioia per essere stati sbarazzati dagli intollerabili spioni tedeschi.

Bisogna naturalmente attendere nuove proteste da parte del governo greco. Questo governo manifesta una riprovevole sconoscenza della situazione delle potenze in Oriente. Dal giorno in cui abbiamo deciso di non abbandonare alla Germania il libero possesso del Balcani, era assolutamente logico che noi vi avremmo mandati i rinforzi e i rifornimenti necessari, che avremmo rifornito il nostro corpo di Salonicco delle armi e delle munizioni di cui ha bisogno e che ci sa-

remmo sforzati a salvare l'esercito serbo, abbandonato dalla Grecia nel momento del pericolo. Non vi è un altro governo alleato che non abbia risposto a un bisogno imperioso di proteggere le nostre truppe e quelle dei nostri alleati in terra e in mare contro ogni aggressione. Quando il governo greco protesta contro l'arrivo di spioni a Costantinopoli e a Mitilene, è come se esso esigesse da noi di mettere in pericolo per considerazioni teoriche la vita stessa dei nostri soldati.

Per quanto concerne i soldati di Re Pietro, il signor Skulidov non ci chiede per caso di abbandonare senza difesa agli austro-tedeschi e ai bulgari questi serbi, che sono stati fedeli alleati della Grecia? Il sentimento della popolazione ellenica ha sofferto nella sua legittima fierezza del modo con cui il suo governo dimenticò i suoi impegni per timore del pericolo. Esso approvò certo che l'esercito serbo, che non gli si permette di soccorrere, si riposi e si ricostituiscia in una delle isole più ospitali del Jonio. La Quadruplice intesa dà assicurazioni formali che questa installazione temporanea non ha nulla di comune con una occupazione, e che essa abbandonerà con gioia Corfu, come pure Salonicco, Tenedos e Mitilene, il giorno in cui queste belle contrade elleniche saranno sicure di non cadere nelle mani dei barbari. Se vi sono delle potenze alla cui parola si ha il dovere di credere ad Atene, esse sono quelle che hanno fondato il regno di Grecia, versando per esso il loro sangue e che l'hanno generosamente dotato di territori così preziosi.

**Una visita dell'on. Barzilai a Bologna**  
**Il ministro spiega i criteri del Governo sugli avvenimenti del Montenegro e la presa del Lowcen**  
Il discorso del Ministro fu specialmente accolti da approvazioni quando si diffuse a parlare dell'esatta valutazione che deve dare all'occupazione del Lowcen ed alla solidarietà effettiva che regna in ciascun campo fra gli alleati dell'intesa.

Per le personalità presenti notammo: i senatori Pini, Tanari e Dandolo, l'on. Cavazza, prof. Pesci, prof. Tanari, prof. Rizzoli, prof. Corrieri, avv. Mancini, prof. Ghigi, prof. Giovanni, cap. avv. Gherardi, prof. Vitale, prof. Lipparini, avv. Fellicioni, dott. Di Manto, ing. Rizzoli, signor Mannelli, comm. Lodovico Sanguineti, M. Bonaghi, M. Virelli, avv. Pezzani, signor Lorenzo Pollicardi, ing. Barzilai, prof. Malani, prof. Bellotti, avv. Viti, avv. Galassi, avv. Jacchia, dott. Aldo Zamorani, avv. Beccandelli, ing. Capolini, ingegner Beccandelli, colonnello Salario, cav. Zabbani, M. Gaudy, avv. Fambiani, cav. cap. Garzoni, avv. Tognetti, prof. Pini, Ugo Orgerini, e molti altri.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Ministro:

**Il discorso del Ministro**  
**Il prestito nazionale**  
L'on. Barzilai invitato a parlare si trattava su due argomenti interno ed internazionale di maggiore attualità: il prestito di guerra e la lotta nel Montenegro.

Dice, quindi al primo, che in tutta Italia si ripande oggi la eco della potente parola pronunciata in Campidoglio se gli italiani di ogni età, di ogni partito e di condizione avranno acquistato il profondo convincimento di essere ormai per tutti un tentativo assolutamente vano e oltreché ingenuo quello di separare le sorti individuali dalla fortuna collettiva del paese. Il prestito nazionale avrà certo il grande successo che reclamano le esigenze di una guerra di uomini e di macchine immensamente dispendiosa e logorante e la necessità di una rinnovata affermazione di solidarietà e di coesione di fronte al nemico.

**La sorte del Montenegro**  
Alludendo agli avvenimenti balcanici l'on. ministro disse che la caduta della Serbia e quella del Montenegro, purtroppo quasi inevitabile dopo la prima, è la vittoria della Quadruplice deve immancabilmente significare lo adempimento di tutti i doveri anche ideali e morali che prete la difesa di privati interessi politici ed economici hanno giustificato la guerra, l'epilogo triste di oggi fu irrimediabilmente deciso assai tempo fa, quando di fronte alla depressa minaccia austro-tedesca in Oriente «non meno come apertamente riconobbe il ministro di uno stato alleato un comune e urgente programma balcanico.

E la realtà di un altro ministro ebbe già a riconoscere che l'Italia nella mancata chiaroveggenza degli avvenimenti, che si ammarono, non fu certo la più responsabile. Grande illusione è dunque il supporre che sconfitti la Serbia si potesse con altri tardi e proporzionali scongiurare il fato del Montenegro; grandissima quella che si potesse salvare il Lowcen senza la totale sottomissione «et vicino recano, i soccorsi all'ultima ora non gli mancarono ma nessuna coscienza di efficacia risolutiva poteva assistervi.

**Esagerazioni**  
E se la transitoria sopraffazione dell'eroico paese costituisce indubbiamente una passività dolorosa nel bilancio comune, la sopraffazione dell'importanza del monte Lowcen dovuta a correnti straniere e a fallaci impressioni nostra non può resistere al cimento della realtà. Dieci anni or sono in ora non sospetta lo affermava che la necessità di obliare che la signoria dell'Adriatico di-

pendeva dal possesso di Trieste, dall'isola, della costa dalmata e delle isole, ci aveva portato ad identificare addirittura con le sorti di Valona e del Lowcen. Le impressioni di oggi sono un effetto delle esagerazioni di allora. Cattaro era e resta un porto di primo ordine naturale, capace di riparare saldamente la flotta austriaca malgrado le possibili minacce del Lowcen. Dal suo culmine si vedono le caserme di Cattaro ma in sedici mesi di guerra le artiglierie piazzate sul monte (in pure di medio calibro perché quelle di grosso calibro per assoluta mancanza di strade non vi potevano giungere mai) non riuscirono a danneggiare in alcuna misura.

Se non vi erano i mezzi per la salvezza completa del Montenegro — e occorrevano per ciò dieci o quindici divisioni, due o trecento mila uomini che domandano un volume sforzo che sarebbe necessario ad avviare tale contingente in continuità col territorio nazionale — il Lowcen armato o disarmato sarebbe caduto col resto del territorio in mano al nemico.

**Successo finale immancabile**  
Il successo immancabile delle armi alleate rovescherà i risultati di questo e di altri non più notevoli colpi di audacia che il nemico ha compiuto per la irrefrenabile bisogno di affrettare la pace. Ma perché la superiorità incombente di uomini di risorse economiche e finanziarie, di armi e di navi degli stati della Quadruplice intesa non sia più a lungo paralizzata e frustrata, occorre una intima, ostensiva, indistruttibile «cordia d'azioni. Gli eventi di oggi sono la conseguenza ineluttabile di errori di metodo di un periodo trascorso; me troppi segni per buona ventura affermano che il concetto di un solo fronte, di una unica guerra, di una sorta comune ha fatto ormai alla luce di dolorosa esperienza tanta strada, che non può il nemico comune ora da speculare sulla scarsa coordinazione di energie materiali e morali di tanto superiori alle sue; e allora abbandonato alla sua risorsa, la sua rotta sarà inevitabile.

**Un'interrogazione dell'on. Raimondo sulla sorte dell'Albania settentrionale**  
ROMA 14, sera. — Oggi l'on. Raimondo che si trova a Roma ha presentato al presidente della Camera un'interrogazione diretta al presidente del Consiglio, ai ministri degli Affari Esteri, della Guerra e della Marina per sapere:  
1. Se nell'adempimento al concordato di Londra del 30 novembre 1913 si è preveduta la sorte dell'Albania settentrionale;  
2. A quale causa si dovrebbe attribuire l'inazione contro la minaccia ai popoli albanesi e contro importanti posizioni minacciate che da tempo appariva chiara all'opinione pubblica;  
3. Se il Governo e i Comandi militari si sono preoccupati della sorte dell'Albania settentrionale.

**Elogi olandesi ai marinai d'Italia**  
AMSTERDAM 14, sera. — In una corrispondenza da Roma il «Nieuw Rotterdam Courant» riproduce di racconto di giornali italiani sulla crociera delle torpediniere e dei sommergibili nell'Adriatico. L'articolo termina rilevando che i combattimenti in mare non la cedono in eroismo ai soldati di terra e tuttavia non hanno come questi ultimi l'appoggio della suggestione della massa, che rende la loro condotta ancora più brillante.

Il ministro Barzilai, che ha fatto ritorno a Bologna per esprimere ai vari Enti e Comitati di azione civile l'alto compimento del Governo per il magnifico loro contributo in questo periodo di guerra.

Il ministro giunse da Firenze alle 9,35 e dopo una breve sosta all'Hotel Baglioni, si recò in via Centocroce a visitare il Laboratorio degli indumenti militari.



## Fra russi e austro-tedeschi Trincee occupate dai russi in Galizia e in Bucovina

PIETROGRADO 14, mat. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: In Galizia sulla fronte del medio Stryk il nemico ha tentato per due volte di prendere l'offensiva nella regione di Dobropole, ma è stato ogni volta respinto dal fuoco.

In questa regione ed in quella a nord-est di Czernowit il nemico è stato costretto a sgombrare parte delle trincee che abbiamo occupate. (Stefani)

## Un ordine del giorno dello Zar alle truppe di terra e di mare

PIETROGRADO 14, sera — In occasione del nuovo anno lo Zar dirama all'esercito di terra e di mare un ordine del giorno esortandoli a continuare gli sforzi per indifferenziare per assicurare la vittoria senza la quale la Russia non può garantire la sua indipendenza e i suoi diritti, trarre frutto dal suo lavoro e sviluppare la sua ricchezza. (Stefani)

## In Francia e nel Belgio Successi delle artiglierie alleate

PARIGI 13, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois abbiamo eseguito contro le posizioni e sulla strada di Lille un violento bombardamento che ha distrutto in parecchi punti trincee e ricoveri del nemico.

Fra la Somme e l'Oise una colonna tedesca valutata ad un reggimento è stata presa sotto il nostro fuoco nel momento in cui entrava in Roye.

A nord dell'Alsa la nostra artiglieria ha danneggiato l'osservatorio e un riparo di mitragliatrici ed ha ridotto al silenzio una batteria nemica di 105 sull'altipiano di Vauler.

In Champagne abbiamo disperso un grosso convoglio nella regione di Gravel.

In Argonne abbiamo fatto saltare una mina alla Fille Morie e due a Vauquois.

PARIGI 14, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Deboli attività di artiglieria durante la notte.

A sud della Senna, nel settore di Lillona, una delle nostre pattuglie attaccò una pattuglia nemica che fuggì lasciando sul terreno due morti e un ferito.

In Champagne abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso truppe tedesche in movimento nel camminamento delle trincee alla collina di Le Masnil.

LONDRA 14, sera — Un comunicato ufficiale dice: I tedeschi fecero esplodere una mina a Giverny ed occuparono con grande successo un altro che respingemmo. Quattro aerei britannici partirono il 12 non rientrarono.

DASILEA 14, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Causa la pioggia e la tempesta, l'attività militare si limitò a combattimenti di artiglieria, di granate a mano e di mine su alcuni punti. (Stefani)

## Barbarie teutoniche Tre ermoni edificanti

LONDRA 14, sera — Il Daily News pubblica tre sermone pronunciati recentemente in Germania che dimostrano, dice il giornale, che l'Europa di barbarie messe al ceto tedesco è fondata.

Il pastore Gabel, predicando nella gran chiesa luterana di Lipsia, ha detto: «E' con profonda coscienza della nostra missione che ci felicitiamo quando i nostri pastori predicano che il nemico, quando i nostri soldati invano in fondo al mare migliaia di uoi celti. La loro offesa ci duole, ma non dobbiamo commettere i vizi dei tedeschi. Non bisogna avere alcuna pietà per gli inglesi, i francesi ed i russi».

Sedg, professore di teologia a Berlino, predicando nella Cattedrale ha detto: «Non uccidete i prigionieri ma ritagliatele in Germania l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

Il pastore Fritz Philipp di Berlino ha detto: «La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza pietà. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezzo è lecito contro l'umanità più di una guerra senza pietà».

## Il principe di Baviera parla della sua "inarrivabile truppe"

LONDRA 14, ore 24 (Vice R.) — Il principe ereditario di Baviera, chiacchiera molto. La malattia di Guglielmo II si diffuse pure a lui. Il principe Ruprecht ha ricevuto il corrispondente del Lokal Anzeiger, il quale fra l'altro ha detto che le truppe tedesche hanno passato aspri momenti e che ora attendono di riprendere la lotta. I nostri peggiori nemici non sono gli avversari ma il tempo; ma vinciamo anche questo come vinciamo tutte le resistenze.

Il principe parlò anche degli inglesi. Egli disse che non sono più quelli che erano una volta. L'osservazione ogni giorno. Dopo essersi rotta due volte la "sta" contro Lens, è passata loro la voglia di rompersela di nuovo. Essi hanno perduto gli ufficiali a questa situazione si ripercuote sulla condizione delle truppe. Il corrispondente rilevò che recentemente la stampa inglese ha notato come gli inglesi sopportano tutto il peso della fornitura di munizioni agli alleati dell'Intesa.

Il principe disse: «Lo credo, lo credo. Appena terminata una fabbrica di munizioni se ne mette in esercizio un'altra. Ma non ci sono più i vecchi soldati di artiglieria, e i nuovi sono poco esperti».

«Credo Vostra Altezza che le nuove forze, inglesi, possano influire essenzialmente sulla situazione?»

«No, non militarmente, poiché questi uomini non potranno essere impiegati in guerra finché non saranno passati parecchi mesi anche se è già pronto il personale per l'addestramento. Comunque non costituiranno truppe scelte. Ma il tempo che giova loro gioverà pure a noi».

«Poi portare in patria una buona parola di V. A?»

«Nite che tutto va bene e che noi colle nostre inarrivabili truppe compiamo tutto ciò che è necessario per la vittoria».

## Due colonnelli svizzeri accusati di alto tradimento

LONDRA 14, sera — Il "Pitt" britannico dice: «La stampa svizzera parla più o meno operamente di un grave scandalo. Un gruppo di deputati della Svizzera avrebbero deposto nelle mani del Presidente della Confederazione un grave documento, dal quale risulterebbe l'accusa di alto tradimento contro due ufficiali dell'esercito svizzero».

Secondo nostre informazioni gli ufficiali compromessi sarebbero i colonnelli Egly e Ouwertnik, appartenenti allo Stato Maggiore Generale di Berna, i quali ogni ora avrebbero comunicato agli "attaccati" militari delle potenze neutrali i rapporti che arrivavano allo Stato Maggiore sulla situazione e i movimenti delle truppe svizzere alla frontiera.

Il Consiglio Federale ha tenuto martedì a questo riguardo una seduta di due ore alla presenza del generale Viller. Il Consiglio Federale ha annunciato alla stampa che una inchiesta è in corso, il cui risultato sarebbe stato comunicato ai giornali. Questo affare provoca un vivo malcontento e una grande indignazione in tutta la Svizzera.

D'altra parte l'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli ha creato delle divergenze di vedute fra i due capi della Turchia: Talaat Bey che rappresenta la maggioranza del comitato "Unione e Progresso" ed Enver Pascià appoggiato dallo Stato Maggiore. Talaat Bey è assolutamente ostile alla intromissione tedesca nella amministrazione e nei servizi pubblici. Enver Pascià invece delle schiere della organizzazione tedesca fa di tutto per la completa germanizzazione della Turchia. Così il ministero della Polizia e delle Finanze e degli affari esteri sono tenuti effettivamente dai tedeschi. Il ministero della Guerra è diretto da Enver Pascià assistito però dallo Stato Maggiore tedesco. Nessun tedesco fa parte del ministero degli Interni, alla testa del quale si trova Talaat Bey.

La popolarità di Talaat Bey è diminuita da che egli si oppone agli sforzi tedeschi per germanizzare la Turchia. Egli ha l'appoggio del Sultano e del suo entourage.

## Per una frase di Conrad La situazione degli ungheresi nell'esercito

ZURIGO 14, sera — Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Polony svolse una interpellanza sulla espressione usata dal generale Conrad nel giornale militare, cioè che «le tradizioni dell'esercito valgono più del sentimento nazionale».

Polony chiese pure chiarimenti sulla situazione degli ungheresi nell'esercito e sul loro impiego nelle posizioni pericolose, mentre per esempio i turchi sono destinati di preferenza alla guardia dei ponti. Il presidente del consiglio conte Tisa nega la seconda affermazione e dichiara non essere ammissibile in questi momenti parlare di soldati austriaci come nemici dell'Ungheria. In quanto alla espressione del capo di Stato Maggiore, dichiara che Conrad è estraneo alla politica: si può non condividere le sue idee ma non si devono prendere le sue asserzioni come contrarie al sentimento nazionale degli ungheresi.

Voci: Con tutto e in ordine! Tisa risponde: Grazie a Dio, tutto è in ordine.

## Il granduca Michele di Russia ricevuto dall'imperatore del Giappone

TOKIO 14, mat. — Il granduca Michele, ricevuto in udienza speciale, viene dall'imperatore l'ordine di Santa Anna e all'imperatrice l'ordine di Santa Caterina. L'imperatore conferì al granduca l'ordine di Sant'Anna. Durante un banchetto tenutosi l'imperatore e il granduca brindarono, il primo facendo rilevare il rispetto e la fiducia del Giappone verso l'Impero russo, il secondo esprimendo la riconoscenza della Russia per l'aiuto dato dal Giappone nella guerra.

Un convoglio di serbi a Biserta

BISERTA 13, sera — Stamane è sbarcato un convoglio di serbi tra il generale entusiasmo. Le truppe rendevano gli onori militari. L'ammiraglio Guastalla ha ricevuto gli ufficiali del Circolo Militare. I serbi accasati al Quartiere Fante sono oggetto delle più sollecite attenzioni. (Stefani)

## L'inaugurazione dell'anno giuridico a Tripoli

TRIPOLI 13, sera — Stamane è stato inaugurato solennemente l'anno giuridico, presenti il governatore generale Ameglio, e le autorità civili e militari. Il procuratore generale Marongiu pronunciò un elevato discorso. (Stefani)

## La gravità delle condizioni del sen. Giovanni Lucchini

VENEZIA 14, sera — Si ha da Venezia che il senatore Giovanni Lucchini è gravemente ammalato e che si nutrono per la sua esistenza vive preoccupazioni. Auguriamo che l'illustre uomo superi la crisi e sia conservato all'affetto ed alla stima dei suoi concittadini ancora per lunghi anni. (Stefani)

## LA NOSTRA GUERRA Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO  
Bollettino N. 233  
14 GENNAIO 1918.

Nella zona tra Sarca e Adige, a protezione di Loppo, vennero occupate le posizioni allo sbocco di valle Cresta, rafforzandole.

In valle Terragnolo l'artiglieria nemica continuò il giorno 13 il lancio di bombe incendiarie senza nostro danno.

Nella zona montuosa a nord di valle Sugana, l'attività di nostri drappelli condusse a qualche scontro a noi favorevole con nuclei nemici.

Nell'alto Cordevole, accertata la presenza dell'avversario in Zorz, la nostra artiglieria bombardò il villaggio incendiandolo e ponendo in fuga le truppe che l'occupavano. Con usuale risultato furono battuti i fabbricati militari al passo del Predil.

Sul Carso l'artiglieria nemica, sistematicamente controbattuta dalla nostra, si dimostrò ieri meno attiva. Continuano i lavori di rafforzamento.

Firmato: CADORNA

## Talaat bey contro i tedeschi secondo informazioni svizzere

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.) — Secondo informazioni mandate da Costantinopoli

La situazione in Turchia è peggiorata dall'arrivo dei tedeschi. Da perfetto regna la più squallida miseria. I viveri hanno raggiunto dei prezzi enormi. Certe carte come lo mostrano mancano del tutto.

La persona che ci trasmette queste informazioni si lamenta di essere obbligato di cedere nel caffè dell'ora di pranzo per renderlo dolce. L'abbigliamento regna dovunque nel popolo turco, al quale era stata promessa l'abbondanza di viveri. Invece i tedeschi hanno preso in Turchia tutto quello che hanno potuto trovare per mandarlo in Germania.

Il comando di corpo d'armata territoriale di Talaat Bey ha nominato un commissario provinciale per la requisizione dei cereali, secondo la seguente norma, decisa di concerto tra i Ministri della Guerra, della Agricoltura, Industria e Commercio, e del Ministero della Sanità e del Ministero della Giustizia.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

La Commissione provinciale predetta è composta di tre membri. Ne è presidente il prefetto superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari.

## Le norme esplicative ed esecutive per la requisizione del grano e del granturco

ROMA 14, sera — Il Giornale Militare pubblica esplicitamente ed esecutivamente le norme esplicative ed esecutive per la requisizione del grano e del granturco. Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

Il decreto 1916 n. 3, recante disposizioni per la requisizione di grano e di granturco, ha l'importanza di questa norme, va le trasmettiamo nel loro testo.

## La più bella risposta dell'Italia

Genova 9 gennaio 1918.

Crediamo che nessuna risposta, tra tante date dal pubblico italiano al pirata, in occasione dei suoi recenti atti, sia più bella e più degna, nella sua elezione, di quella che ha dato oggi la maggiore delle nostre compagnie marittime, la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA», col soccorso dei grandi cantieri Ansaldo e E. di Sestri Ponente.



# Il dramma balcanico visto da Salonico

(Dal nostro inviato speciale)

## Come avvenne l'arresto dei consoli dei paesi nemici

**SALONICO, gennaio.** Era l'anticipazione di Natale. Da 17 giorni esattamente l'armata di Oriente ripuliva nella Macedonia greca occupava le sue nuove posizioni difensive. Gli avamposti bulgari erano separati da più di 50 chilometri da quelli alleati. Non più brusio di proiettili nell'aria, non più il rombo sordo di cannoni. A tutta prima era sembrato persino che si potessero addormentare tranquillamente senza il timore di essere risvegliati in piena notte dall'urlo dell'artiglieria. Si era profittato della tregua per scendere per terra verso Salonico e prendere un bagno caldo a farsi riscuolare le scarpe, ed a dormire in letto dopo aver trascorso un'ora a caffè davanti ad un bicchiere di birra. Era stato il sogno lungamente accarezzato dalla gente della Cerna ed in vista del Venerdì delle acque tumultuose.

## Il bisogno di combatterla

Ma che il sogno era diventato realtà, l'attrattiva condotta, il fascino di guerra. Si si trascinava da una terra all'altra per chiudersi in un'ora a dormire in una casa di legno. Ma i guerrieri umani non obbedivano. Non avevano ancora fatto della quiete abituata a impugnarla il fucile o a spingere l'elica della spina. Si incominciò a dire quasi con impeto. Come è noioso vivere a Salonico! Forse il nemico non ci attaccherà più. Non si poteva più comprendere l'esistenza senza emozioni violente. Dedicaste giorni di pace. Furono noiosi. Stanno al fantasma di Natale. Le persone che si incontrano nelle vie sembrano più giovani, tanto soldati, quanto borghesi. Gli avari tedeschi bombardano Salonico. C'era già un morto. Si trattava di un pastore che appoggiato al suo bastone rimproverava ai contadini la loro pigrizia. Una bomba lo aveva colto in quella contemplazione.

Nessuno lo compianse perché non si ha diritto alla contemplazione a Salonico. L'improvvisa apparizione dell'uccello di morte provocò una grande di strappi e di spalti bianchi inseguivano l'uccello mentre i cannoni delle corazzate ancora nel golfo tuonavano. Il principe Andrea, fratello del Re, che manovrava col suo reggimento alle porte della città, aveva corso il rischio di essere colpito da uno dei proiettili tedeschi. L'avventura drammatica diventava sempre più interessante e Salonico sorrideva. Ritrovava se stessa.

Gli abitanti erano assai tutti nella strada e guardavano per aria soddisfatti e non perdevano completamente la matassa. Era un giorno predestinato. Verso le 4, mentre il sole declinava, un gruppo di soldati alleati francesi ed inglesi aveva lasciato il suo posto al Quartier Generale e colla bandiera in canna si avviava lungo il corso Re Giorgio. Una cosa curiosa questa, ma che non impressionava nessuno a Salonico. I soldati alleati non si stupivano più anche perché i loro drapeaux erano decorati di medaglie. Soltanto Serraili, capo dei due ufficiali del servizio di formazione erano di quale servizio sono incaricati questo pattugliare.

## Lo scudo degli arresti

I consoli nemici (perché questa volta la passeggiata militare li ha presi come meta) sembrano essersi schierati a lungo sul Quay per facilitare le operazioni di polizia. Primo per ordine di importanza è il consolato d'Austria. Si incominciò da quello, intendendosi far presto e discretamente. La pattuglia alleata si ferma davanti al cancello di ferro battuto, ed ornato dalle statue degli Angeli. La porta principale è chiusa, ma l'ingresso del cancello è senza ostacoli. Si passerà dunque dalla piccola porta. Il passo pesante dei soldati fa scricchiolare la ghiera del giardino simmetrico. I cancelli del consolato hanno udito e compreso. Uno di essi fa l'atto di estrarre una rivoltella dalla sua cintura, ma è subito afferrato. Tutti quanti gli addetti ai consoli sono spinti nella stanza. Due domestici, un cameriere, qualche visitatore sono radunati in pochi minuti nella sala a pianterreno. L'ufficio del console è al piano superiore, ed un ufficiale si presenta.

Provvedimento militare, signori, con l'ordine di arrestarli e di perquisirli il consolato.

Il funzionario imperiale vuol parlare, ma borbotta confusamente.

Neutrality... terra greca... violando il diritto internazionale.

Vi saranno le spiegazioni, verranno più tardi.

Le automobili sono già pronte e gli arrestati parlano verso il Quartier Generale per raggiungere poi le navi che dovranno custodire la loro preziosa custodia. Il console e la sua famiglia si attaccano con rimpianto alla casa comoda dagli archi sovrastanti, dai mobili lussuosi, una porta dei quali era già imballata per essere diretta verso Monastir. Ho detto che eravamo all'anticamera di Natale: le credenze erano però piene di poltrone greche. Per persona trovata la minima della casa di Natale.

Dopo il consolato d'Austria è la volta del consolato di Turchia. Il padrone qui è un giovanotto alla che passeggia insolentemente il suo fucile verso Salonico, e che conduce i suoi cani lungo i muri del Quartier Generale alleati. Il giovanotto lunge alla vista dei soldati si è sprofondato nella sua poltrona comoda.

Un bicchiere d'acqua.

Vi sono stati dei morti più storici nella storia del mondo. Si è girato per la città in un'ora.

Egli gira per la città in un'ora. Si è girato per la città in un'ora.

La polizia più importante gli è sfuggita. La polizia più importante gli è sfuggita.

Pattuglia compie la sua perquisizione.

trova a Tramo, un personaggio importante giunta alla vigilia da Sofia. In una stanza c'è il ritratto di Nicola di Russia accanto a quello di Ferdinando di Coburgo. Si trovano delle armi, delle uniformi e la lista dei comandi assoldati dal Kaiser. Una infanzia di carte interessanti e persino processi di assassinio. Si mette il sugello ad ogni cosa, e si prendono in custodia le persone. Si dovrà partire senza il console. No, perché questi, ignorando ogni cosa, scende dal tram e va a gettare il suo nella trappola.

## Vano protesta

Il consolato di Germania è lontano, sul boulevard. È un piccolo edificio nudo, che ha un poco l'aspetto di officina. Si direbbe la casa di un ucraino. Il signor console tedesco c'è perché riceve proprio quel giorno e si trova a conferenza con una clientela germanica. Ma la quale si vende ad un tanto la linea.

Ma la lista delle uniformi, il console tedesco protesta.

— Voi violate la terra greca.

— I nostri cittadini l'hanno violata questa mattina.

Il console non ribatte più, ma ha una sua colla di una stituita nuova. Si direbbe la casa di un ucraino. Il signor console tedesco c'è perché riceve proprio quel giorno e si trova a conferenza con una clientela germanica. Ma la quale si vende ad un tanto la linea.

Ma il console non ci attaccherà più.

Non si poteva più comprendere l'esistenza senza emozioni violente.

Dedicaste giorni di pace. Furono noiosi.

Stanno al fantasma di Natale. Le persone che si incontrano nelle vie sembrano più giovani.

quanto soldati, quanto borghesi. Gli avari tedeschi bombardano Salonico.

C'era già un morto. Si trattava di un pastore che appoggiato al suo bastone rimproverava ai contadini la loro pigrizia.

Una bomba lo aveva colto in quella contemplazione.

Nessuno lo compianse perché non si ha diritto alla contemplazione a Salonico.

L'improvvisa apparizione dell'uccello di morte provocò una grande di strappi e di spalti bianchi inseguivano l'uccello mentre i cannoni delle corazzate ancora nel golfo tuonavano.

Il principe Andrea, fratello del Re, che manovrava col suo reggimento alle porte della città, aveva corso il rischio di essere colpito da uno dei proiettili tedeschi.

L'avventura drammatica diventava sempre più interessante e Salonico sorrideva.

Ritrovava se stessa.

Gli abitanti erano assai tutti nella strada e guardavano per aria soddisfatti e non perdevano completamente la matassa.

Era un giorno predestinato. Verso le 4, mentre il sole declinava, un gruppo di soldati alleati francesi ed inglesi aveva lasciato il suo posto al Quartier Generale e colla bandiera in canna si avviava lungo il corso Re Giorgio.

Una cosa curiosa questa, ma che non impressionava nessuno a Salonico.

I soldati alleati non si stupivano più anche perché i loro drapeaux erano decorati di medaglie.

Soltanto Serraili, capo dei due ufficiali del servizio di formazione erano di quale servizio sono incaricati questo pattugliare.

I consoli nemici (perché questa volta la passeggiata militare li ha presi come meta) sembrano essersi schierati a lungo sul Quay per facilitare le operazioni di polizia.

Primo per ordine di importanza è il consolato d'Austria. Si incominciò da quello, intendendosi far presto e discretamente.

La pattuglia alleata si ferma davanti al cancello di ferro battuto, ed ornato dalle statue degli Angeli.

La porta principale è chiusa, ma l'ingresso del cancello è senza ostacoli.

Si passerà dunque dalla piccola porta. Il passo pesante dei soldati fa scricchiolare la ghiera del giardino simmetrico.

I cancelli del consolato hanno udito e compreso. Uno di essi fa l'atto di estrarre una rivoltella dalla sua cintura, ma è subito afferrato.

Tutti quanti gli addetti ai consoli sono spinti nella stanza.

Due domestici, un cameriere, qualche visitatore sono radunati in pochi minuti nella sala a pianterreno.

L'ufficio del console è al piano superiore, ed un ufficiale si presenta.

Provvedimento militare, signori, con l'ordine di arrestarli e di perquisirli il consolato.

Il funzionario imperiale vuol parlare, ma borbotta confusamente.

Neutrality... terra greca... violando il diritto internazionale.

Vi saranno le spiegazioni, verranno più tardi.

Le automobili sono già pronte e gli arrestati parlano verso il Quartier Generale per raggiungere poi le navi che dovranno custodire la loro preziosa custodia.

Il console e la sua famiglia si attaccano con rimpianto alla casa comoda dagli archi sovrastanti, dai mobili lussuosi, una porta dei quali era già imballata per essere diretta verso Monastir.

Ho detto che eravamo all'anticamera di Natale: le credenze erano però piene di poltrone greche.

Per persona trovata la minima della casa di Natale.

Dopo il consolato d'Austria è la volta del consolato di Turchia. Il padrone qui è un giovanotto alla che passeggia insolentemente il suo fucile verso Salonico, e che conduce i suoi cani lungo i muri del Quartier Generale alleati.

Il giovanotto lunge alla vista dei soldati si è sprofondato nella sua poltrona comoda.

Un bicchiere d'acqua.

Vi sono stati dei morti più storici nella storia del mondo.

Si è girato per la città in un'ora.

Egli gira per la città in un'ora.

La polizia più importante gli è sfuggita.

La polizia più importante gli è sfuggita.

sehi della Serbia, ha veduto i famuli, orfani, ha veduto tutta la gente tonciata dai fucili da Belgrado fino a Salonico. L'Europa ha veduto dei vecchi che avevano solo i piccoli figlioli del loro figlio, e delle donne orfane e vedove, i cui padri e mariti erano morti. Queste donne erano diventate pazze a forza di piangere. Ebbene: tutto questo non è nulla in confronto a ciò che avveniva laggiù nel litorale albanese. Avevo letto i disprezzi da Atene e da Salonico, i quali annunciavano il felice arrivo dell'armata serba sulle sponde dell'Adriatico. Si sognavano già i 100.000 soldati serbi equipaggiati, nutriti, armati; i rotoli di Poutak stiano per essere in condizione, si diceva di formare l'ala sinistra dell'Armata d'Oriente, di rimandare trionfalmente in Macedonia. La più spaventevole delle tragedie si svolge nell'ora in cui vi scrivo sulle rive dell'Albania. È una tragedia fatta di pianto, di angoscia, d'appelli disperati. Soltanto la montagna vietata da una parte, il mare inaccessibile dall'altra possono raccogliere l'eco del grido supremo di un popolo che spiri. I serbi di Albania stanno morendo di fame e di malattia. I serbi sono sfuggiti al colosso bulgaro, alla schiava macedonica, sono fuggiti sull'ultima strada del campo invaso, hanno traversato foreste, camminato sotto la pioggia, nel fango, e ogni mattina bisogna riprendere la marcia, andare sempre più lontano, fuggire il nemico che insegue. Ogni giorno portano con sé una nuova angoscia, una disperazione nuova. Era tutto un popolo di 400.000 persone e di 100.000 soldati. Gli albanesi assoldati dell'Austria spediscono il loro corpo di fucili, nascosti dietro le rocce. Colui che rimane indietro è condannato a morire, poiché bisogna abbandonare i feriti.

## Il mare

Quando la falce e la fiamma pesano troppo gravemente sulle spalle di quella folla fuggitiva, coloro che avevano ancora una voce umana gridavano: Il mare! Il mare! Era questa la salvezza. Laggiù, dall'altra parte dei monti si sarebbe trovata la riva albanica, presso la quale stavano le truppe alleate. Il mare! Il mare! Erano spinti a ricompagnare e coloro che avevano perduto il coraggio si rianimavano di una nuova speranza.

Le matri serbiche e loro piccini al mare arido per ritirarsi in quell'abbraccio fortificato alla morte che voleva ghermire. I soldati raccoglievano il loro fucile e traversavano la colonna infernale, bruciata di fame, d'angoscia ancora il grido: Il mare! Un giorno coloro che camminavano in testa al ristretto convoglio si rivolsero agitando le braccia. Pareva che fossero diventati improvvisamente pazzi a forza di privazioni. Coloro che venivano dopo affrettarono il passo in uno sforzo supremo.

L'Adriatico era in vista.

FERRI PISANI

## Le elezioni presidenziali in America

Come si definisce la lotta

(Nostro inviato speciale)

PARIGI 14, sera. (M. G.) — Il «Petit Parisien» riceve da Washington in data 13: Il Presidente Wilson annunzia l'intenzione di essere nuovamente candidato nelle prossime elezioni presidenziali che avranno luogo in autunno. Il programma del partito democratico, di cui il Presidente attuale è stato fortunato campione nelle ultime elezioni, si pronunzia però contro l'elezione del presidente. Wilson si troverebbe così in opposizione col programma stesso che egli difese e fece trionfare.

Brinn, che fu per lungo tempo candidato sfortunato del partito democratico, approfitterà di questa violazione ai principi del partito per combattere la candidatura di Wilson e per preannunciare e far prevalere la sua.

Ma è poco probabile che egli possa riuscire. Si dichiara fin d'ora che Roosevelt sarà il più terribile dei concorrenti di Wilson. Nelle elezioni del 1912 l'ex presidente Roosevelt abbandonò, come si sa, il partito repubblicano per divenire candidato del partito radicale indipendente. Ora pare abbia voluto di ritornare nel partito repubblicano il quale sarebbe ben lieto di averlo come candidato. Nell'atto più speciale molti pensano che Wilson ha indebolito le sue probabilità di riuscita per la sua politica estera che Roosevelt ha così vivamente contrastata. Nell'ovest invece il Presidente attuale contrabbasse numerosi partigiani. Già i diversi partiti cercano i loro candidati alla convenzione preparatoria di giugno. Le elezioni sono fissate per il mese di novembre. Tutto fa quindi ritenere che la lotta sarà molto aspra tra Wilson ed i candidati che i repubblicani gli oppongono, perché Roosevelt non sarà il solo portabandiera di quest'ultimo partito.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## La caduta dei valori tedeschi in Svizzera

ROMA 14, sera. — Per dar polvere agli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perché mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno però compiere importanti provvedimenti sulle riserve a diminuire i rapporti a nuovo.

Persino le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'inghilterra non accetta l'idea di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le titoli della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

## L'arrivo del card. Mercier a Roma

ROMA 14, sera. (X.) — Alle 19.30 dalla linea Milano-Bologna-Firenze, è arrivato il cardinale Mercier, primate del Belgio. Aveva viaggiato col suo seguito nello scompartimento che la Ferrovia dello Stato gli avevano riservato. Il treno era scortato da un ispettore ferroviario. Il cardinale Mercier è disceso al vagoncino di sala da tè mentre una immensa folla che si era radunata alla stazione lo salutava col grido di: Viva il Belgio! Viva Mercier! Viva il vescovo di Roico!

Discese dal vagoncino, il cardinale è stato salutato dal signor Dubois, console generale del Belgio a Roma, dal signor Van Der Meulen ministro belga presso la Santa Sede e da Sir Henry Howard ministro di Inghilterra presso il Vaticano. Entrato nella sala reale, il cardinale ha salutato prima la signorina Howard ministro del ministro inglese, quindi si è trattenuto brevemente con le altre personalità presenti. Il bambino Marcello Morand figlio di un nostro collega ha presentato al cardinale un grosso mazzo di fiori legato coi nastri dei colori italiani e belgi e con la scritta: «I bambini d'Italia al vescovo glorioso».

Hanno onorato il cardinale alla stazione gli addetti militari del Belgio, i signori Maggiore Maes e maggiore Maes, la signora Maes e il prete Sanchez de Sampaio, maestro di camera di Sua Santità, monsignor Vassallo rettore della chiesa belga di San Giuliano, monsignor Glorieux, monsignor Barclay e mons. Devicquas, vescovo di Ratisma.

Terminato il breve ricevimento, il cardinale accompagnato dal rettore del collegio belga, è uscito sul piazzale della stazione dove non meno di cinque mila persone si erano affollate applaudendo a grido di: «Viva il Belgio, viva il cardinale eroico». Qui il cardinale ha fatto funzionare il suo orologio da polso, ha salutato con grand'ammabilità mentre saliva sulla sua automobile N. 25-254 che si è allontanata velocemente, attraversando la folla piaciuta e dirigendosi al collegio belga in via XX Settembre, dove il cardinale Mercier andava ad alloggiare. La dimostrazione popolare è stata caldissima e spontanea e si è rinnovata con più intensità sotto le finestre del cardinale belga.

Insistentemente acclamato dalla folla il Cardinale si è addorciato ad una finestra del primo piano. Scoppiata una lunga interminabile applausi; si grida da tutti: Viva il Belgio, Viva Re Alberto! Il Cardinale alza la mano e fa cenno di voler parlare. Infatti egli pronunzia brevi parole di ringraziamento e termina dicendo: «Io vi ringrazio di tutto cuore».

Mentre si ritira si ripetono gli applausi.

## La Campidoglio era riunito il Consiglio Comunale

La Campidoglio era riunito il Consiglio Comunale, dopo la lettura a l'approvazione del verbale della seduta precedente e le dichiarazioni di alcuni consiglieri, ha preso la parola il consigliere Giustiniani il quale dice: «Mentre il Consiglio Comunale di Roma, eterna madre della civiltà e del diritto, è convocato su questo colle capitolino che ha un così glorioso secolo passato, sta per giungere tra noi un uomo il quale rappresenta tutto un popolo di forze e di fede, tutta una breve e tragica storia di eroismo e di virtù di valore di energia e di fede incommensurabile nell'avvenire del popolo, nella indipendenza delle nazioni, nel trionfo della giustizia. Alludo al cardinale Mercier, primate del Belgio, figura felicemente jarica e grande, moralmente grande a forte come pochi».

Saluta poi il Re e la Regina del Belgio augurando la liberazione dell'orlo paese insieme a quella della Serbia e Montenegro.

Si associa con nobili parole il sindaco principe Colonna.

## Il Papa largisce 40.000 lire per i sacerdoti del Belgio

ROMA 14, sera. (X.) — Si hanno ufficiali notizie dell'udienza concessa dal Papa a monsignor Tommaso Hayzen, vescovo di Namur. Secondo queste informazioni, il Papa sarebbe stato vivamente commosso dalla narrazione delle condizioni morali, materiali e religiose in cui si trovano le popolazioni francesi delle diocesi di Reims, Nancy e Verdun, messe provvisoriamente dal Papa sotto la giurisdizione del vescovo di Namur. Il Papa, preoccupandosi intanto delle necessità materiali, che stringono i sacerdoti di quelle regioni, ha consegnato al vescovo di Namur la somma di 40.000 lire per provvedere ai primi bisogni di quei sacerdoti. Questo dono è l'informazione ufficiale, per testimonianza della sua paterna affezione per il Belgio e per le popolazioni francesi delle regioni occupate dai tedeschi. Le dette informazioni toccano nei riguardi del rapporto che monsignor Hayzen ha fatto al Papa circa gli errori e la atrocità commesse dai tedeschi nel Belgio invaso.

## La malattia del Kaiser s'approverebbe

PARIGI 14, sera. (M. G.) — Sulla malattia del Kaiser, il «Petit Journal» pubblica le seguenti informazioni:



## Il processo per le frodi nelle farine

## Al mulino della Mascarella si frodava come al Molinone

Il tenente Zuccolini ha compiuto tutto il suo dovere  
Lenzi e Ludovisi si palleggiano le responsabilità

## Il compito del maggiore Deodato

Aperta la seduta, alle 9,10, si riprende l'interrogatorio del testimone.  
Si incaricano i capitani Lemaitre e Deodato, addetto alla difesa del maggiore Deodato per quanto riguarda l'illecezza e sull'onestà dell'imputato.

Il teste conosce il Deodato da 25 anni e ne parla molto bene. Sa che soffriva di accessi emorroidali che gli davano vertigini, e che era considerato come un po' nevrotico.

A domanda dell'avv. Tabellini, risponde che il Deodato era per le sue mansioni di commissario, il Deodato non aveva potuto trattare le questioni della macinazione.

Sulla «lione di controllo dell'esecuzione del contratto che il Deodato avrebbe dovuto esercitare nasce una breve discussione. Il teste afferma che teoricamente il collaudo della farina consegnata avrebbe dovuto farsi da una speciale commissione e il Deodato, consegnatore, avrebbe dovuto rispondere soltanto della quantità della farina, il maggiore Longo chiamato per dare scolarimenti, afferma invece che, del fatto, l'imputato, essendo un sub-gestore del mulino, non aveva a che fare con la qualità della farina, ma con la quantità.

Poiché l'avv. Tabellini insiste nel sapere che il Deodato dovesse esercitare quest'ultimo controllo, il Presidente osserva che del resto il Deodato era così convinto del contrario che emanò quella famosa ordinanza sulla sorveglianza nei mulini che fu inviata a Ferrara nella seconda metà del giugno.

L'ordinanza, della quale si è detto, provoca un battibacchio nel partecipante i tenenti Flamigni e Zuccolini dimostrando che le disposizioni emanate dal maggiore Deodato erano inattuabili perché mancava agli uffici sorveglianti del mulino l'appoggio dei loro superiori diretti che stavano a Bologna.

Si torna in questo modo a ripercorrere le discussioni, già fatte due giorni or sono, sui rapporti fra il Flamigni e il Zuccolini da una parte e il Deodato e il Longo dall'altra. Infatti il teste che succede a Lemaitre è quel capitano Toi che avrebbe concordato insieme al Deodato e al Longo l'alienamento del mulino.

Toi, Federico, capitano d'amministrazione, è subentrato al Deodato nella carica che l'imputato occupava, e afferma che il lavoro vi è gravissimo e la responsabilità enorme.

Pres. — Si chi abbia proposto la sostituzione del Flamigni?

Teste. — In modo positivo no; perché nei primi giorni di mobilitazione i movimenti del personale avvenivano in modo tumultuario; non essendo però di aver assistito, senza per altro ricordarmi, a discussioni sull'argomento.

A domanda del Presidente, il capitano Toi dà particolari sulla famosa lettera inviata a giugno per la sistemazione del personale; lettera scritta per indagare fatti del teste, da uno scrittore ad ascende da Bologna, e postillato e corretto di pugno del Deodato.

## Un documento interessante

Come si ricordava, due giorni prima il Flamigni aveva inviato da Ferrara al maggiore Deodato una vibrata protesta perché il mulino aveva iniziato la macinazione senza autorizzazione. Tale protesta, di cui si è molto parlato in questi primi giorni del processo, è finalmente letta ora per ordine del Presidente, e la lettura riesce di grande interesse, perché dal documento traspare che il Flamigni già a quell'epoca subdava la frode.

Scrivere il Flamigni al maggiore Deodato: «Debo portare a conoscenza della S. V. di una lettera che ieri 31 maggio al Mulino Veneto Emiliano affittato al commissariato militare fu essata la macinazione del grano dalla amministrazione e cominciata quella per conto della società.

«Trovarono per servizio al mulino F. M., non fui avvertito dell'avvenuto cambiamento; cito stante, per cui accorgermi del fatto successo ma assente.

«Alle mie rimproveri al direttore dello stabilimento mi è stato risposto che la direzione della Società a Bologna aveva messo d'accordo con l'autorità militare; e che ad egli non risultava che l'ufficio preposto alla sorveglianza di detto mulino dovesse essere avvertito della sospensione o ripresa del lavoro.

«Tali fatti e le affermazioni del direttore dello stabilimento non collimano con la consegna che ebbe dalla direzione di commissariato, da Lelli e dal tenente Pradelli alla ripresa del servizio. Le sarò perciò riconoscente se volete compiacervi di richiamare l'amministrazione del mulino all'osservanza di quelle regole che permettono un controllo efficace all'ufficiale preposto a detto stabilimento, oppure scagiarvi il sottoscritto di tale responsabilità, che non può assumersi senza essere pienamente riconosciuto dalla direzione dello stabilimento.

«Nell'attesa di una decisione che rispettosamente sollecito, continuo il servizio come in passato, intendendo però con la presente di fare riserva per quanto riguarda i risultati finali del periodo di macinazione chiuso ieri.

Firmato: Flamigni L.

La lettera non poteva essere più chiara. Ebbene, due giorni dopo il Flamigni venne sostituito.

Per questo allontanamento, come si sa, furono richieste dalla Direzione di Commissariato delle giustificazioni, che vennero inviate con una lettera a firma del maggiore Longo, della quale pure si è detto.

Quindi si riprende l'interrogatorio del capitano Toi.

Avv. Tabellini. — Se il teste se fosse possibile al Deodato recarsi personalmente a verificare nei mulini se i suoi ordini fossero eseguiti?

Teste. — Materialmente si può sempre trovare il tempo per fare, qualche volta, una visita di sorpresa; ma credo che alla sera, dopo 12 o 14 ore di lavoro, non se ne poteva più. Eravamo veramente sovraccarichi di lavoro.

Presidente (ironico). — Siamo tutti ora un po' così; anche i soldati in trincea!

## Vibrate dichiarazioni del Zuccolini

E la prima, una sarebbe stata, secondo la difesa del Deodato, di sapere se costui si fosse recato al mulino di Bologna per controllare la Società Veneto Emiliana un caso di 500 quintali.

Il teste non ha elementi per rispondere. Ma la domanda e la breve discussione che ne segue (di cui risulta che, se mai, il Deodato non ha questo proposito) non possono che essere a parte del tenente Zuccolini alcune espressioni e recite dichiarazioni.

In questo processo, tra i molti punti cruciali, ce n'è uno di particolare gravità, sul quale si è tanto lavorato in quattro giorni di discussione, di fare la luce: si tratta degli «atti di frode» da Bologna all'opera vigile e indagatrice dei tenenti Flamigni e Zuccolini. E stamane il Zuccolini, che nella prima deposizione, con un grande senso di delicatezza aveva esposto il suo riserbo possibile verso i suoi superiori, ha dovuto dire alto e forte che da Bologna si è trascurato sempre di seguire e di controllare le sue indagini; ed ha dovuto fare il nome del maggiore Deodato e anche del maggiore Longo, senza che gli interessanti siano riusciti a dimostrarci, con le loro giustificazioni, l'impressione che gli appaiono e le critiche del Zuccolini hanno suscitato nell'aula.

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

«No compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano essere state occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento del complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto ripetere infiniti discorsi per riuscire a intanto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si commetteva, ma di cui io non all'ultimo temo mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. In prelievo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi perveniva alcuna osservazione, cosicché io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto; e invece le farine erano adulterate. La prima e unica osservazione fu fatta dal Com-

## Ancora gli ordini di Ludovisi

Scaramagli Demetrio era capo mulino a Bologna. Sulle frodi commesse a Bologna dice: Nel primo lotto, di semola quistal, hanno sottratti 50 quintali di semola e di semola.

Presidente. — Per ordini di chi?

Teste. — Del Ludovisi.

Presidente. — E voi non vi siete ribellati a questi ordini?

Teste. — Ma... era stato ordinato così.

Presidente. — Fu anche macinata farina giusta sulla farina militare?

Teste. — Fu macinata farina giusta sulla farina militare.

Presidente. — Ma quale interesse materiale aveva il Ludovisi a perpetrare le frodi?

Teste. — Ma io sono chiesto molte volte senza riuscire a spiegarlo; forse era animato da falsa ambizione. (Ride fra il pubblico).

Parte civile. — La convinzione che la testa aveva sulla capacità a delinquere del Ludovisi era soggettiva e personale, o era il risultato di voci che correvano nell'ambiente della Società?

Teste. — Io sentii voci dapprima fuori di quell'ambiente; ma da ultimo anche il denaro tutti erano convinti della poca correttezza del Ludovisi.

Dopo di che la signorina si getta momentaneamente a terra, e si interviene a lei, segretario alla direzione dei mulini a Bologna. Attendere alla corrispondenza e a tutto quanto aveva affidato con questa conoscenza i contratti stipulati con l'amministrazione militare, non aveva ingenuità, ma era una ingenuità.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Ludovisi. — Io non mi intendevo di farina.

Servizi Osseppo era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che gli veniva consegnato.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Ludovisi. — Io non mi intendevo di farina.

Servizi Osseppo era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che gli veniva consegnato.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Ludovisi. — Io non mi intendevo di farina.

Servizi Osseppo era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che gli veniva consegnato.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Ludovisi. — Io non mi intendevo di farina.

Servizi Osseppo era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che gli veniva consegnato.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Ludovisi. — Io non mi intendevo di farina.

Servizi Osseppo era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che gli veniva consegnato.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Ludovisi. — Io non mi intendevo di farina.

Servizi Osseppo era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che gli veniva consegnato.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Ludovisi. — Io non mi intendevo di farina.

Servizi Osseppo era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che gli veniva consegnato.

Presidente. — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare la farina buona col proposito di togliere il semolino?

Avv. De Cinghe. — La tesi che l'impressione che il Lenzi nel rimprovero al Ludovisi aveva animo di rivolgergli rimproveri per eccesso di zelo?

Teste. — Lenzi fece il rimprovero perché voleva ottenerne soddisfazione ai patti











# La mancata difesa del Lowcen e le responsabilità dell'Italia

## Polemiche e commenti della stampa romana

ROMA 15, sera. — Le spiegazioni ufficiali ed officiose offerte dai nostri circoli dirigenti circa la «dilettante» montenegrina, non persuadono troppo. Sembra indizio che le offrano i commentatori dei giornali, che non fanno naturalmente questione di fiducia ministeriale, ma che non possono vedere il senso di disagio prodotto dagli ultimi avvenimenti. La «tribuna», dopo essersi preoccupata della situazione in Albania, di cui il Montenegro era il naturale baluardo, conclude augurando «alla pace dall'on. Barzilai, secondo la quale la quadruplice andrebbe finalmente verso il concetto di un solo fronte, di una unica guerra, di una sorta comune. Il magnifico esempio di tenacia e di abnegazione che, di fronte agli sbagli delle classi dirigenti, hanno dato e danno i popoli risolutamente deliberati a vincere, quali che possano essere le impressioni e le discussioni intorno alle tesi emesse dall'on. Barzilai e ai commenti e alle critiche dell'Italia e dell'estero sull'azione italiana in Albania, deve giovare a confermarci tutti nella fiducia in quella vittoria che comunque è nostra. Sia pure attraverso errori e dolori non pagati da chi ne è responsabile, possiamo vincere. E vinceremo, perché i popoli alleati dovranno vincere. Intanto la «tribuna» annuncia che, in seguito agli avvenimenti montenegrini e alle ripercussioni che ne possono derivare in Albania, il Governo italiano sta deliberando la provvidenza necessaria per far fronte a qualsiasi iniziativa nemica in questo minacciato settore.

L'«idea Nazionale» approva il rilievo fatto dall'on. Barzilai, inteso a mettere in luce l'opportunità della critica franco-inglese, ma aggiunge:

«Ad ogni modo non crediamo che per l'Italia gli errori degli altri costituiscano una sufficiente giustificazione per il nostro Governo, giacché l'Italia in questa guerra non è una semplice spettatrice, o una comparsa, o magari una confidente di tragedia classica, di cui tutto il compito si risolve nel dare saggi consigli regolamentari inascoltati ai protagonisti e nell'assistere poi deplorando al compiersi del fatto. Noi l'Italia è e vuole imperativamente essere uno dei protagonisti della guerra. Questa guerra è italiana, almeno al suo stesso titolo che francese o inglese o russo. Perché mai, se l'Italia aveva capito e gli altri no, se l'Italia vedeva chiaramente gli errori che gli altri stanno commettendo, e ha lasciato poi fallire la nostra comparsa, come se non fosse in gioco anche il suo vitale interesse? Perché si è ridotta alla parte della classica nutrice di Fedra e di Giuditta, e non ha rivendicato per il bene di tutti la parte sua e il suo diritto di protagonista? Perché ha permesso, lasciando a quelli, di cui scorgeva la miopia, l'iniziativa e la direzione della guerra in cui si decideva la sua sorte e della sua vittoria? Questo è il vizio centrale e fondamentale della politica italiana dalla guerra in questa concezione passiva e fatalistica della guerra europea. E finché questa concezione non sia radicalmente ostacolata, non potrà dire davvero che il governo italiano sia parte alla grandezza in questa storia, decisiva per il nostro avvenire, e al mandato che la Nazione o meglio gli ha dato».

Il giornale infine contesta l'interpretazione che si vuol dare sul valore del Lowcen e chiude augurandosi che una volontà coordinatrice sorga finalmente entro la Quadruplice per colpe dei suoi governi, sarebbe condotta, contro ogni legge naturale e storica, in una assurda e disastrosa sconfitta.

### Un commento ufficiale

Il giornale ufficiale di Piazza Sciarra, conclude un suo articolo riassumendo le sue impressioni così:

«Se mai l'Italia ha le responsabilità di essere stata più che altro spettatrice degli altri, e per tanto più ingiustamente appaiono gli appunti che se le muovono, a proposito del doloroso fatto del Montenegro, che al colpevole doppiamente: dal nostro interesse o dal nostro sentimento. A chi, per una errata visione dei fatti, vuol dimenticare gli errori commessi, dal momento in cui erano inevitabili, le dolorose sorprese balcaniche sia diplomatiche che militari, noi sfioriamo che in politica e in guerra tutti gli avvenimenti sono concatenati in un nesso di cause e di effetti, e che per ciò la responsabilità degli avvenimenti montenegrini ricade non su chi, come noi, pur volendo, non poté, per ragioni di tempo e di opportunità, fare il necessario per evitarli, bensì su coloro che non seppero prevederli o prevenirli nelle non lontane cause da cui ebbero origine. Resta la fede nella salutare efficacia della dolorosa lezione, e nella vittoria finale, che sanerà gli errori commessi e renderà vani gli affanni allora dell'audacia nemica».

Il «Corriere d'Italia», preso atto delle dichiarazioni del ministro, ci chiede se delineandosi nella estate scorsa, come pericolosa la situazione balcanica, non era per noi un dovere fondamentale quello di vigilare con la massima attenzione e che l'eventuale insuccesso delle trattative di Sofia potesse giungere fino al punto di gravitare con le sue conseguenze sulla questione adriatica. E prosegue:

«Ora mancano a noi gli elementi per giudicare se e come da parte dell'Italia, nelle trattative con le altre potenze della Quadruplice, si sia tenuto conto di questa essenziale premiazione: che il Governo italiano e i suoi alleati avevano avuto in mente di allargare la propria influenza e di allargare la propria influenza, abbia in questa trattativa spiegato quell'energia che era certo neces-

# Il Montenegro non aderirà a proposte di pace

ROMA 15, sera. — Informazioni assunte a sicura fonte serbo-montenegrina, intorno a certe voci raccolte da qualche giornale italiano e straniero, secondo le quali coduto il Lowcen e giacendo ormai vana la speranza di una ulteriore difesa efficace. Il Montenegro avrebbe aderito alla proposta già avanzata altra volta dall'Austria a Cetigne per una pace separata del Montenegro o almeno per un armistizio che di pace separata avrebbe la portata effettiva, autorizzando a dichiarare che tali voci sono prive di fondamento. Il Re Nicola e l'eroico suo popolo non cedono alla sventura e, come hanno validamente contestato l'avanzata nemica fino ad oggi, così intendono continuare a combattere fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia.

Non vi hanno ancora indicazioni chiare circa gli obiettivi della ritirata che i montenegrini stanno effettuando con frequenti ritorni offensivi, micidiali per lo invasore, ma si ha ragione di credere che le indicazioni da fonte austriaca, secondo le quali i montenegrini intenderebbero basare la loro ultima operazione nella zona di Grabovo, non corrispondano alla realtà. E' assai verosimile invece che l'esercito e il popolo di Re Nicola pieghino sulla zona del lago e sulla città di Scutari. Il Montenegro, che non si arrende mai, non si arrenderà oggi.

### Induzioni e commenti francesi

PARIGI 15, mattina (D. R.). — La occupazione del Lowcen e di Cetigne e le conseguenze che se ne derivano continuano a provocare non solo commenti e induzioni e indiscrezioni. Il Tempo non è il solo a prevedere imminente la fine della resistenza. Taluni giungono a prevedere una pace isolata del Montenegro.

Cost Marcello Houtin scrive:

«Ho sentito parlare di trattative in

# Lotta d'artiglieria sul nostro fronte

## Un "raid" dei nostri aviatori su Lubiana

### LA NOSTRA GUERRA

### Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO  
Bollettino N. 334  
16 GENNAIO 1918.

L'attività delle artiglierie nella giornata di ieri fu scarsa lungo la frontiera del Trentino e in Carnia, assai viva sull'Isonzo e assume carattere di particolare violenza sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Ivi il fuoco delle batterie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre, si prolungò fino a tarda sera, specialmente contro le posizioni di Osavla.

Sul Carso le nostre artiglierie aggiunsero il tiro su trinceramenti nemici nella zona del monte S. Michele distruggendoli per un tratto di circa 400 metri.

Una nostra squadriglia di aerei eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardò il campo nemico di aviazione di Aisovizza, baraccamenti di truppe in Ohapovano e Dornberg e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prvacina e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie contro aeree, la squadriglia ritornò incolpe.

Firmato: CADORNA

### La situazione

Il nostro comunicato odierno non contiene notizie d'importanti azioni, ma accenna ad un fatto che non può passare senza rilievo: l'incursione dei nostri aviatori su territorio nemico spinta fino a Lubiana. Per la prima volta una nostra squadriglia aerea è arrivata sopra un'importante città nemica, non già perché ciò riuscisse difficile ai nostri aviatori, ma perché non si era evidentemente ritenuto opportuno di affidare loro missioni di questo genere. Non indaghiamo se que-

# Uno degli aspetti del nemico interno

ROMA 15, sera (T. B.). — Camminiamo verso la riapertura del Parlamento, e la Camera prepara nuovi disegni di legge. Mentre, infatti, sembrava che la benemerita istituzione si fosse perennata a mostrarsi ragionevole per quel tanto che basti per essere sopportabile, da qualche giorno ha ricominciato a imperversare con una infantilità così feroce ed ostinata, da toglierci ogni speranza in un suo rinsavimento.

Non sappiamo a quali prove siano sottoposti i nostri colleghi. Ma se dobbiamo giudicare da quelle che la Centrale di Palazzo Braschi, in gara con le diverse succursali italiane, infligge a noi, il loro stato d'animo non deve essere granché diverso dal nostro — che non è lieto.

Poiché non è vero che la stampa italiana sia indisciplinata. A suo onore va detto che il suo contegno verso il Governo, che ha la responsabilità della guerra, non poteva essere, in generale, né più squallido né più misurato. In Italia non mancano i frondisti, i malcontenti per temperamento, gli oppositori per interesse politico. Ed è naturale, in un paese dove il parlamentarismo ed il politichismo avevano raggiunto forme così acute di degenerazione. Ma in Italia, dove la guerra non ci è stata imposta, come in Francia, direttamente dalle armi dell'invasore, e fu il prodotto di una coscienza più alta dei pericoli futuri cui ci avrebbe esposti la neutralità, e dell'imperioso bisogno di risolvere i maggiori nostri problemi nazionali, e dove perciò la decisione aveva un contenuto politico assai diverso da quello che non avesse nei paesi trascinati nel turbine fin dalla prima ora dall'aggressione austro-tedesca; in Italia, diciamo, non è stato possibile il fenomeno Clemenceau, ex primo ministro e giornalista, la persona esasperata rivolta contro i governi del suo paese. Quale, fra i nostri giornali, di una qualche autorità politica, è paragonabile a «L'Homme enchaîné»?

### L'importanza della prosa di Cetigne secondo la stampa borbese

ZURIGO 15, sera (Vice R.). — L'entrata delle truppe austro-ungariche a Cetigne ha molta importanza strategica e politica, dice la Frankfurter Zeitung. La perdita della capitale è un grave colpo per lo Stato montenegrino e l'esercito di Re Nicola perché Cetigne era il centro economico e morale del Regno. Inoltre le montagne attorno a Cetigne costituivano una posizione centrale di difesa per l'esercito del Montenegro, posizioni che erano ritenute quasi impenetrabili. Il giornale si chiede quindi con quali speranza Re Nicola continui la lotta disperata. Adesso che il Montenegro è caduto, un altro piccolo paese resta vittima perché tradito dai suoi alleati.

La censura dovrebbe temere conto. E se ne infischia. Easi, per converso, non tien conto neppure degli ammonimenti e delle circolari del Presidente del Consiglio. E infischia con una audacia e una protervia che, come l'organizzazione tedesca, «sarebbe ammirabile se non fosse detestabile».

L'on. Salandra, ha una delle troppe sue circolari — troppe per l'efficacia che hanno, naturalmente — scritte che la censura non abolisce la responsabilità del giornalista. Il che dovrebbe voler dire che al giornalista è lasciato un margine di iniziativa e di appressamento tanto largo da renderlo passibile di condanna penale. Ora è «si avverte che qualche giornalista sia stato punito — ed i casi sono rarissimi — per aver trasmesso notizie violente da una doppia censura, ma nessuno mai ha avuto noie per aver scritto o pubblicato apprezzamenti d'indole politica, mentre si vedono spesso interi articoli soppressi in base a criteri perfettamente arbitrari».

Per parte nostra noi non ci siamo mai ribellati e non abbiamo mai comunque protestato quando la censura si è posta fra una nostra notizia e il pubblico. Abbiamo, invece, sempre riconosciuto che, in fatto di notiziario, e in tempo di guerra, non può il Governo abbicare al proprio controllo preventivo, senza

Questa città, com'è noto (in tedesco Laibach, in sloveno Ljubljana) è il capoluogo della Carniola, situata al di là delle Alpi Giulie: fa circa 10.000 abitanti ed ha notevole importanza come centro commerciale, industriale, ferroviario e militare. Il suo immenso campo trincerato costituisce notoriamente il nucleo della seconda linea di difesa degli austriaci contro un'eventuale invasione italiana.

Oltre alla stazione ferroviaria di Lubiana i relitti hanno bombardato il campo d'aviazione nemico di Aisovizza (presso Gorizia), baraccamenti di truppe in Ohapovano (borgo situato a metà della valle omonima fra l'altipiano di Laschek e quello di Ternova) e Dornberg (borgata sulla ferrovia Gorizia-Trieste) e le stazioni ferroviarie di Longatico e Prebacina. Longatico (in tedesco Loitsch) a 474 metri sul mare si trova sulla via che da Gorizia per Aldussina porta a Lubiana; e Prebacina (in sloveno Prvacina) è una piccola borgata di 1000 abitanti sulla destra del Vipacco, a una dozzina di chilometri oltre Gorizia.

Le altre località nominate nel bollettino sono tutte troppo note perché occorra tornarvi sopra. Dovunque sul nostro fronte si è svolta un'intensa azione d'artiglieria, con risultati più notevoli, e per noi soddisfacenti, specialmente intorno a Osavla e al San Michele.

L'influenza della campagna dei sottomarini sull'esito della guerra

LONDRA 15, sera. — Il corrispondente navale del «Times» scrive che per il momento una calma significativa regna nella campagna dei sottomarini tedeschi nel Mediterraneo. Ciò si accorda perfettamente con le aspettative e si conforma a quanto è avvenuto all'epoca dei due «raid» precedenti. E' evidente che i sottomarini sono incapaci di fare un attacco di lunga durata contro il commercio. Essi possono fare un assalto mediante una preparazione e una organizzazione minuziosa dei loro mezzi allo scopo di sbrogliare ed ispirare, a coloro che non hanno studiato molto profondamente questa materia, una certa fiducia nel loro potere distruttivo. Ma continuare ad estendere i loro successi in modo che questi abbiano una influenza sulla condotta e sull'andamento della guerra, è una cosa completamente diversa. E' certo che in Germania non in Austria vi sono abbastanza sottomarini per conseguire l'effetto desiderato sul commercio degli alleati.

# Uno degli aspetti del nemico interno

venir meno ai principi più elementari della prudenza e della sicurezza dello Stato. Ma noi non possiamo, esp. altrettanta liberalità, permettere alla censura di por mano, a suo arbitrio, in quanto veniamo scrivendo di impressioni e di apprezzamenti sui fatti di dominio pubblico.

E' una intrusione che offende, non il nostro amor proprio — che non conta niente — ma la più gelosa prerogativa politica del giornalismo, che non possono né debbono esser menomate, neanche dallo stato di guerra, quando risulti chiaro che l'animo da cui move il commento è dettato da una profonda e sincera volontà di collaborare al trionfo della causa nazionale. La guerra ha dimostrato, ad esemplarità, che molte volte il giornalista ha visto là dove lo sguardo dell'uomo di governo non era penetrato; ha dimostrato, quindi che la collaborazione della stampa non è né disprezzabile né trascurabile, a che il commette un peccato di superbia poco degno di spiriti illuminati e moderni fiduciosi di potersi fare a meno, o di accoglierla solo in quanto risponda ad ordine di idee prestabiliti.

Noi, di cui, tutta l'opera giornalistica può testimoniare la buona fede ed il desiderio intimo di veder l'Italia superare vittoriosamente la difficoltà della impresa alla quale l'abbiamo sollecitata e chiamata con tutto il fervore ed il disinteresse dei nostri convincimenti; noi che al governo italiano, in quanto a governo di guerra, abbiamo concesso, e manteniamo, il nostro consenso più largo e sincero; noi che nella vigilia ancora oscura non esitiamo ad abbandonare gli amici dissenzienti, e che, a fatto compiuto, li esortiamo a portare il loro contributo d'ingegno, di attività, di ricchezza, di sangue alla organizzazione della vittoria, abbiamo, ci sembra, qualche diritto di essere ascoltati quando diciamo che l'esercizio della censura è, per troppi lati, inintelligente e si converte in una stolta provocazione fondata di tristi conseguenze, agli effetti della concordia civile. La questione è molto più grave di quel che non appaia e taluni spiriti superficiali; e noi insistiamo, perché, a smiglianza di altri confratelli autorevoli e diffusi, avvertano tutto il danno di lasciarla in monopolio ai nemici dichiarati e latenti dell'impresa nazionale, e, comunque, a coloro che ne faranno, a suo tempo, una speculazione politica e parlamentare.

Saremo ascoltati? O avverrà che si debba ancora sentir proclamare l'insostituibilità fatale degli inconvenienti che deploriamo e di cui continuiamo a sopportare tutto il peso? E sia pura. Vorrà dire che ci rassegniamo, nella speranza che la guerra non ci lasci completamente rimbacillati e smidollati, per le ore in cui il difficile nostro dovere professionale, liberato dalla lotta presente, reclamerebbe da noi maggior prontezza di intuizione ed una qualche spontanea freschezza di parola e di stile.

Ma il Governo lo ricordi: il nemico interno, quando non è il partito di fantasia irrequiete, ha diversi aspetti, di cui la censura rappresenta, inconsapevolmente, il più caratteristico, e non il meno temibile.

attualmente una importanza sostanziale per i trasporti in seguito alla distruzione dei ponti ferroviari.

La posta degli imperi centrali non giungerà più in Grecia fino a nuovo ordine.

I tedeschi stanno organizzando a Xanti un secondo campo di aviazione. Quattro aeroplani tedeschi fecero ieri l'altro i loro primi esperimenti. I tedeschi costruiscono inoltre ferrovie tra Babina, Kocinik, Uskub e Prilep.

In seguito a voci di nuove richieste non soddisfatte del generale Sarrai circa l'aumento dei contingenti a Salonico, registrate ieri da qualche giornale, i membri della commissione parlamentare si sono recati ieri sera da Briand. Le spiegazioni fornite dal presidente del Consiglio, secondo una nota ufficiale, hanno assicurato il perfetto accordo fra il governo e la commissione.

PARIGI 15, mattina. — I giornali hanno da Salonico:

Gli aviatori alleati riferiscono che una grande attività facilitata dalla temperatura mitissima regna fra le truppe nemiche al di là della frontiera greca. Si dubita tuttavia che i nemici possano costruire ponti tali da poter sopportare il peso della grossa artiglieria.

Le truppe turche comandate da ufficiali tedeschi arrivano a Xanti per la linea di Dede Aga. I turchi però non indossano l'uniforme tedesca come si credeva quando si pensava aveva previsto l'opposizione greca. Lungo la frontiera regna completa tranquillità ad eccezione di frequenti duelli aerei. Il nemico evita le pattuglie di cavalleria franco-inglesi.

### IN MACEDONIA

### Gli obiettivi del bulgaro-tedeschi nell'attacco a Salonico

PARIGI 15, sera (D. R.). — La marcia del tedesco-austro-bulgari verso Salonico corrisponde, a quanto si dice, a questo ordine di idee: gli assallatori si proporzionano in quelle scacchiere non di espugnare il campo trincerato di Salonico, ma di soffocare gli alleati circondandoli con una serie di fortificazioni, che, considerando la natura del terreno, renderebbero al franco-inglese estremamente difficile in seguito il salire verso il nord, cioè verso la ferrovia Berlino-Sofia-Constantinopoli.

Taluno segnala voci di viaggiatori provenienti da Cavala che riferiscono che i reggimenti bulgari ricevono uniformi tedesche. Nella regione «Ponragjevo» le truppe ricevono un gran numero di cartucce e di fucili. L'ipotesi di un attacco è ammessa anche come sicura dal corrispondente del «Petit Journal» che crede che il primo obiettivo degli assallatori sarebbe Kilindir, alla testa di ponte avanzata su Salonico. Colla presa di Kilindir il nemico avrebbe nelle mani tutta la frontiera della Macedonia orientale, fino a Okandwyre. Data questa eventualità gli alleati prevedono le precauzioni per rendere difficilissimi i trasporti per questa via dall'artiglieria pesante del tedesco-bulgari. Il passaggio del Vardar a Gjevoles assume











# Gli ultimi testimoni e le perizie al processo per le frodi nelle farine

## Ludovisi e Deodato sarebbero irresponsabili!

### Una smentita al maggiore Longo

L'udienza, aperta puntualmente alle 9, è iniziata con un confronto fra il maggiore Longo e il colonnello Galliani, direttore del Commissariato, che l'avv. Tabellini, difensore del Deodato, ha fatto venire appositamente da Roma. Si tratta di stabilire se, al maturarsi dei sospetti di froda a Ferrara, si sia discusso alla Direzione di Commissariato sull'opportunità di accertare la lavorazione a Bologna, abbandonando il Molino.

Il maggiore Longo, dice il Presidente rivolto al colonnello Galliani, ha affermato che, appena ricevuto il rapporto del 25 ottobre del tenente Zuccolini sulle frodi che si commettevano a Ferrara, fu informato a lei o si deliberò di proporre al Ministero l'abbandono del molino di Ferrara e l'accertamento della macinazione nel molino di Bologna. E' esatto tutto questo?

Galliani. Nego totalmente che il maggiore Longo mi abbia fatto tale rapporto nella lettera del 25 ottobre scritta dal tenente Zuccolini. Il Longo non ha mai parlato di froda né di frodi. Avevo, Tabellini. Il maggiore Longo non avrebbe dovuto fare rapporto scritto? Longo. Non feci rapporto scritto; ma informai l'uomo che parlai al colonnello Galliani dei sospetti che mi erano stati comunicati dagli ufficiali di sorveglianza a Ferrara.

Galliani. Ribattezzerete. Nonché questo è vero. Il signor Longo non mi parlò mai di frodi e tanto meno di frodi o di sospetti di frodi. Il colonnello Galliani è messo quindi in imbarazzo, mentre le parti sviluppano il maggiore Longo, che di giorno in giorno appare il teste più interessante del processo, alcune altre domande.

L'avv. Tabellini, tornando sulla insolita questione dell'abbandonamento del Molino di Ferrara, vuol sapere se anche senza la lettera del P. M. la Direzione di Commissariato sarebbe arrivata ugualmente.

Longo. Questo non lo posso sapere. Certo non fu la lettera del P. M. che mi fece sapere.

Avv. De Cingh. Ricorda il maggiore Longo ai quali argomenti si appoggiò i suoi colloqui con gli interpreti della Società?

Teste. Arrivavano colloqui per stabilire pagamenti, circa affitti di magazzini, ecc. De Cingh. E con chi, e dove?

Teste. Generalmente col signor Ludovisi e pochissime volte col signor Lenzi. Col signor Ludovisi ho parlato quasi sempre in cortile. Il Lenzi è venuto nel mio ufficio.

Ludovisi ha domandato dell'avv. De Cingh, afferma che Lenzi intervenne a parlare col maggiore Longo ogni volta che si trattò di stabilire dei contratti, perché il Ludovisi non aveva facoltà di far questo.

Lenzi. Non si trattava di concludere contratti; si discuteva fra me e il Longo soltanto sulla quantità della quantità di grano da macinare ogni mese.

P. M. Il Longo nel colloquio credeva di comprendere che il Lenzi interpretava il contratto come contratto a forfait?

Longo. Dalle parole del Lenzi non credei di poter capire questo.

Avv. De Cingh. Quindi l'accusazione dei testi è difesa dai vari imputati.

### Gli ultimi testi a difesa

Passerini Giovanni, piazzista di Ferrara, conosce il Meli da 18 anni, ed ha avuto frequenti rapporti d'affari con lui, mantenendogli sempre la più ampia simpatia.

Presidente. Non ebbe il teste a lamentarsi mai della qualità delle farine consegnategli?

Teste. Una volta solo ebbe farina guasta; ma poi fu cambiata. Il Meli su questa occasione aggiunse le sue proteste verso la società a quelle del testimone.

Avv. De Cingh. Il Meli aveva capacità tecnica in materia di mulini?

Teste. No; del resto non occorre avere capacità tecnica per fare il piazzista.

Da ultimo il Passerini, a domanda della difesa, dice di credere che il Meli non sia colpevole; ma non avrebbe fatto che trasmettere ordini ricevuti.

Il prof. Neri Emilio dopo che conosce il Lenzi da una dozzina d'anni. Ebbe a visitarlo parecchio volte; aveva mai di suo, opposizione, senso di sfioro. Si trattava insomma di indebolimento ed esaurimento fisico e mentale per eccesso di lavoro.

A domanda della difesa dichiara che ha sempre avuto grande stima del Lenzi. Conosce anche il Ludovisi, che visitò nella primavera dell'anno scorso. Accusava fenomeni inerenti al cuore; ma al cuore non aveva nulla. Lo rassicurò, dice il teste, non trattarsi, come egli temeva, di angina pectoris; era piuttosto un indebolimento dovuto agli eccessi sessuali.

A domanda del partito d'azione, e dell'avv. De Cingh, il teste afferma che la sovraeccitazione sessuale può essere una conseguenza di una lesione nervosa e di un indebolimento mentale.

Bazzoni Luigi era operale del molino di Rovigo ed ha conosciuto lo Schiavari che era capo magazzini. Dice che lo Schiavari era dotato di un certo ingegno meccanico ed aveva introdotto miglioramenti notevoli nella macinazione; tanto che la società lo premiò in particolare considerazione.

Bazzoni Giovanni faceva il fabbro al molino di Rovigo e tipica la deposizione del teste precedente riferiva allo Schiavari.

Schiavari Enrico dopo che lo Schiavari aveva incontrato ostilità fra gli operai di Ferrara, invitò loro della rapidità della sua carriera.

### L'inespicabile sospensione

#### della macinazione a Vergato

Siamo ad una deposizione interessante: quella del tenente Silvio Bacci. Il quale fu per qualche tempo alla sorveglianza del molino di Vergato e rivela come abbastanza gravi, nelle quali sembra che il maggiore Longo abbia una parte notevole di responsabilità.

Servigiato — dice il Dacò, la macinazione del grano militare nel molino di Vergato è debbo dichiarare che il lavoro procedeva sempre con la più grande regolarità e senza il minimo inconveniente.

Il molino dava un rendimento di 130 q.li al giorno; e per i calcoli da me fatti la macinazione veniva a costare circa 20 centesimi al quintale. Poi parecchi estremamente sorpresi quando ai primi di giugno si rivelò l'ordine di sospendere il lavoro. Gridetti ad un errore: venni a Bologna, parlai col maggiore Deodato, gli esposi tutti i vantaggi che la lavorazione a Vergato presentava e il danno che si sarebbe incontrato nel sospendere la macinazione; ordinata quando io avevo del molino ben 100 quintali di grano.

Il maggiore Deodato mi rispose trattarsi di un ordine superiore, al quale si doveva obbedire. Così io tornai a Vergato, cominciai a far lavorare il grano, e intanto scrissi al maggiore Deodato una lettera motivata in cui chiedevo nuovamente il permesso di continuare la macinazione. Mi si rispose in termini categorici che era stato stabilito per ordine superiore di sospendere la macinazione e che non era possibile modificare questa disposizione. Questo documento portava la firma del maggiore Deodato, ma il tono non mi sembrava suo, poiché egli era sempre col suo inferiori molto gentile.

Di fronte all'ordine perentorio, concludo il teste, non mi restò che terminare l'incarico che mi era stato affidato e tornare a Bologna, spedendo il grano, spedendo e tornandomi a Bologna.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Certo la cosa non fece buona impressione a me ed ai colleghi coi quali di ritorno a Bologna, chiesi e parlavo. P. M. E' vero che per trasporto del grano che si trovava a Vergato, si spesero 35 mila lire?

Teste. Sì.

— E la sospensione, commenta sarcasticamente il Presidente, evasione col pretesto che il molino di Vergato era eccentrico e non si prestava ad una assidue sorveglianza?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facesse così malevolmente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 20 centesimi per farlo eseguire a Bologna e a tre lire?

Teste. Sì.

Resto ora da chiarire la questione affacciata nella seduta antimeridiana, sulla data del telegramma ministeriale che disponeva per la macinazione nel soli grandi mulini.

Longo dichiara di essersi accorto che la data del 25 giugno è esatta.

Richiamato il teste Dacò, questi conferma di avere ricevuto l'ordine il 9 giugno in risposta a una sua lettera in data del 7.

Longo. L'equivoco in cui sono caduto è questo che stimevo ho ritenuto la concessione della lavorazione nel molino di Vergato dipendere da questo telegramma. Le cose invece stanno così: il contratto per il molino di Vergato scadeva il 30 giugno, e, purtutto col direttore del commissariato gli feci notare che si stava producendo farina in eccedenza e gli chiesi se credeva o meno di rinnovare questo contratto. Il direttore allora fece scrivere alla ditta Bonino, proprietaria del molino, che il contratto non sarebbe stato rinnovato. In quell'epoca sono stati disposti altri tre contratti con mulini piccoli.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Dopo un'ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Dacò, il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di così come, tutti i testi sono ascoltati e si passa finalmente alle perizie.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Dopo un'ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Dacò, il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di così come, tutti i testi sono ascoltati e si passa finalmente alle perizie.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Dopo un'ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Dacò, il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di così come, tutti i testi sono ascoltati e si passa finalmente alle perizie.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Dopo un'ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Dacò, il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di così come, tutti i testi sono ascoltati e si passa finalmente alle perizie.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Dopo un'ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Dacò, il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di così come, tutti i testi sono ascoltati e si passa finalmente alle perizie.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Dopo un'ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Dacò, il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di così come, tutti i testi sono ascoltati e si passa finalmente alle perizie.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Dacò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo disprezzo per la chiusura del molino di Vergato?

Dacò. Rimproveri veramente non ne ebbe. Un giorno il maggiore Longo mi disse chiamare per altre cose, e partendo mi fece in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno a Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Dacò alla mia parola non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Dacò giunsero reclami da Palmara perché erano stati trovati vermi nelle farine provenienti dai mulini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abbattimento; ma non si riuscì del tutto perché i vermi si riproducevano.

Dopo un'ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Dacò, il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di così come, tutti i testi sono ascoltati e si passa finalmente alle perizie.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Dacò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel molino di Vergato?

Dacò. Sapevo di questo e di Ferrara, dei tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del molino di Vergato, cosa che era la irregolarità riscontrata, io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perché mi premessa chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.







...and the

**Alfonse ed Aldo Giovannini con il**  
**nino profondamente addolorato**  
**annunciano ai parenti ed agli amici**  
**la morte della loro adorata consorte**  
**madre**

**LUIGIA GIOVANNINI**  
**nata LODI**  
 avvenuta improvvisamente in Roma  
 Via del Tritone N. 132, alle ore 9  
 del 14 Gennaio corrente.

La cara salma sarà trasportata  
Bologna.  
Non si mandano partecipazioni.  
Prim. Stabilimento Porrepe Fune  
Ravaggi, Via Palermo 47, Roma.

La moglie, i figli, la suora, la nipotina e i parenti tutti, annunciano come mai la morte del loro diletto

**ENRICO ORSI**

avvenuta ieri alle ore 2.

Si omettono partecipazioni personali

Modena, 16 Gennaio 1916

Sull'imbrunire del 31 gennaio, dopo brevissima malattia e munito dei conforti religiosi placidamente mancava alla vita nell'età di 88 anni.

**LOGIO RASPONTI del SALI**  
La moglie AMELINA e' la figlia AL  
GUSTA, costernate ne danno il trieste  
sto annuncio in uno ai nipoti e pareo  
tutti.  
**UNA FRECE**  
Per spressa volunta' del caro Estini  
si prega di non inviare fiori e non  
mandare partecipazioni personali.  
Naranna, 15 Gennaio 1918

La vedova, la mamma, fratelli e sorelle di

## Cesare Tugnoli

condotto di fronte al nemico per la redenzione d'Italia, ringraziano commossi tutti i buoni che vollero trionfare un plebiscito d'addio alla memoria del caro Estimo

## INTERESSANTE

### La classe del 1897 e tutte le terze categorie

Nel lodovico fulgente di portare anch'esso il contributo alla santa causa, che nel momento attuale il popolo d'Italia si accinge, si ben nota Istituto Ari e Lafor ha aperto un corso di cui l'ammontare valore pratico si rivela anche a coloro

Da le disposizioni in proposito del Ministero della Guerra, sono da apertosi corsi accelerati di istruzione e perfezionamento telegrafico, per tutti gli allievi della classe 1897, che intendono aspirare al reggimento Genio telegrafico in una prossima chiamata. La stessa ragione non discompagnerà da un'assistenza positiva di previdenza, vale per i giovani delle terze categorie, passibili di essere cittadini al dovere militare.

La Società ANS ET LADOR rilascia a

La Direzione provinciale di Milano, che ha provveduto a far pervenire ai propri uffici le richieste pervenute, ha deciso che la Direzione Arts e Labor si occupi di prendere parte tutti quei giovani dotati di buona volontà e d' intelligenza.

**Clinica Medica Chirurgica**  
**Dr. Arcangelo Creazzo**  
Visita dalle 14 alle 18 - Viale XII Giugno 3, 6  
- telefono a domus via telefono 1-18

**SCIALE ITALIANA**  
Incontrarsi ad Agenzia ha disposto un  
e operazioni concernenti la sostoscri-

**IONALE 5 01**

...la sottoscrizione **CON PAGAMENTO**  
**TRATTI SPECIALI**, compensando gli intere  
cinque anni con le lire di Firenze  
...de può essere effettuata in qualsiasi  
1917, ed i titoli di polizza saranno  
...dici.

...consentire sino a tutto il 1917 anco-  
**LE 5 %** a tasso del 5 % e libererà da  
...on di essa e destinato alla sottoscri-  
...dita di lire.











# Azioni d'artiglieria sul nostro fronte, e accanito combattimento a Oslavia

## Gli alleati si consolidano a Salonico nonostante le proteste greche

### La situazione

La giornata del 14 e la mattina del 15 sono state, secondo il comunicato, piuttosto movimentate su tutto il nostro fronte. Il nemico ha fatto un tentativo d'approccio contro le nostre posizioni di valle Cresta, nella zona fra l'Adige e il Sarca (che è il principale immissario del lago di Garda). Nostre forze hanno occupato un isolotto fra i vari che sorgono nel lago di Loppio. Questo laghetto, lungo mezzo di due chilometri ma assai pittoresco, è traversato dal torrente Cameris, che scende all'Adige lungo la valle percorsa dalla ferrovia Mori-Arco. Azioni d'artiglieria ebbero luogo nell'alta valle dell'Avio (il secondo affluente dell'Adige, che scende dai ghiacciai della Marmolada) e nella valle del Seebach (l'attuale Rio del Lago) che è poi il corso superiore della Schizza; nasce dal gruppo del Montasio, nelle Alpi Giulie, e scende nel lago di Raib, dove esce per confluire nel torrente Baricco, presso Tarvis.

Più importante è il combattimento avvenuto presso la testa di ponte di Gorizia nella notte del 14 e nella mattina del 15. Gli austriaci per due volte — e la seconda con forze preponderanti — sono venuti all'assalto delle nostre trincee fra il torrente Peumica, segnato nella nostra carta come Plumiz, (che scorre sotto il villaggio di Peuma) e Oslavia, il noto villaggio sottostante a San Floriano, nella zona fra Podgora e il Sabotino. I nostri hanno dovuto abbandonare momentaneamente alcune trincee, ma per riprenderle poi, la mattina seguente, con violenti contrattacchi. Anche il villaggio d'Oslavia e le posizioni ad est del medesimo sono stati riconquistati e saldamente occupati.

Da tutti gli altri settori della guerra giungono notizie piene di palpitante interesse. Nel Montenegro l'invasione austriaca progredisce, per quanto lentamente: a sud di Berane altre posizioni sono passate in potere degli assalitori. Nella zona di Salonico gli anglo-francesi si fortificano febbrilmente, per meglio assicurarsi il fianco occidentale essi hanno occupato la stazione di Voden, in territorio greco, tagliando così le comunicazioni fra la Grecia propriamente detta e la Macedonia; hanno poi fatto saltare la stazione di Kilindir e parecchi altri ponti lungo le principali linee ferroviarie. Questi energetici provvedimenti non possono fare a meno di impressionare grandemente la popolazione e il governo di Grecia.

Sul fronte anglo-francese prosegue l'azione spicciola delle artiglierie; ma non altra intensità assumono invece i combattimenti sul fronte russo. Nella Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia lo sforzo russo si esaurisce contro la tenace resistenza degli austriaci. Masse enormi di assalitori — quasi tutti cirassi delle province centrali dell'immenso impero — scaricati su dodici e perfino su sedici file di profondità hanno tentato di sfondare ad ogni costo le posizioni austriache. I russi hanno fatto anche grande spreco di munizioni d'artiglieria. Non pare che l'azione ottenga per ora risultati tali da mutare la situazione; però la battaglia continua.

Anche sul Caucaso e in Mesopotamia le operazioni hanno ripreso un andamento più vivace. Nel Caucaso i turchi hanno respinto alquanto indietro i russi; in Mesopotamia invece hanno dovuto arretrare dinanzi alle truppe alleate. Perfino nel cuore dell'Africa, nelle acque del più misterioso lago Tanganica si combatte fra piroscopi e barche tedesche e piroscopi e barche inglesi: questi ultimi hanno avuto infine il vantaggio di hanno potuto sbarazzare il lago da ogni nemico.

### NEL MONTENEGRO

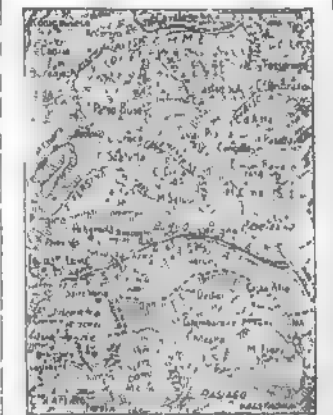
L'avanzata delle truppe austriache

BASILEA 16, sera. — Un comunicato austriaco dice: In seguito al nemico le nostre forze occuparono ieri con l'aiuto della posizione di Spitz. A sud di Berane, con l'avanzata e l'occupazione una ostinata resistenza, i nostri distaccamenti presero la trincea di Matica Gradina. (Stefani)

### Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollentino N. 233



Nella zona tra Sarca e Adige il giorno 14 dopo vivace azione delle artiglierie un nucleo nemico tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni allo sbocco di valle Cresta, ma fu subito respinto. Un nostro riparto occupò l'isolotto del lago di Loppio. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono nella stessa giornata lo scoppio di un deposito di munizioni dell'avversario nella zona di Ombretta (alto Avio) e dispersero una colonna nemica che risaliva la strada del Raib (valle Seebach). Sulle alture a nord ovest di Gorizia all'intenso cannoneggiamento della giornata del 14 seguì nella notte un attacco nemico con forse ingenti contro le nostre posizioni del settore tra il torrente Peumica e Oslavia. Respinguto una prima volta, l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco riuscendo a penetrare in alcune nostre trincee nel tratto fra la quota 188 e Oslavia. Nella mattinata però le nostre truppe con violenti controattacchi ricacciavano il nemico oltre Oslavia e riacquavano saldamente le trincee a est del villaggio. Furono prese all'avversario armi e munizioni.



Vellivoli nemici lanciarono bombe su Feltre e Cervignano. Nessuna vittima e lievi danni.

Firmato: CADORNA

### IN MACEDONIA

La stazione di Kilindir

ATENE 15, matt. — Si ha da Salonico: ieri un distaccamento di truppe alleate fece saltare colla dinamite la stazione di Kilindir e nello stesso tempo distrusse la ferrovia su un lungo tratto. La pista è partita da Salonico donde proseguirà per la stazione di Edipo. Si ha da fonte bene informata che i turchi hanno trasportato alla frontiera greco-bulgara l'artiglieria pesante di Galipoli. Re Costantino ha ricevuto in udienza il ministro di Francia. Colapau, direttore del giornale Non Hallas, è stato aggredito giovedì sera mentre ritornava alla sua casa ed ha riportato numerose contusioni. Colapau ha speso qualche ora presso i magistrati contro Domestici capo dello Stato Magi. (Stefani)

Gli alleati occupano Voden. Sospetti maneggi greco-bulgari

ZURIGO 16, ore 24 (Vice R.). — I franco-inglesi occuparono Voden per tagliare fuori i greci verso Florina e Monastir. Telegrafano da Sofia l'arrivo del Barone Tagelberg a Voden e a metà della linea ferroviaria tra Salonico e Monastir ed ha una importanza strategica notevole.

I giornali di Sofia danno molta importanza al colloquio dell'invitato bulgaro ad Atene con Re Costantino tanto più che a questo colloquio non assisteva che il primo ministro Stojadin. La Frankfurter Zeitung commenta la situazione balcanica e dice che la Grecia e la Bulgaria spiegheranno con la monarchia danubiana, con la Turchia e la Romania, ciascuna secondo la sua forza ed i suoi interessi, la nuova organizzazione politica sorta nei Balcani dal caos sempre. Uniti alla Germania, conclude il giornale godranno il frutto dell'opera comune.

Soldati greci feriti e uccisi da aerei tedeschi

PARIGI 15, sera. — Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'orientale dice: Il giorno 14 aerei nemici lanciarono proiettili in Janya (a nord ovest di Kulus) e in Dogandol. Qualche soldato greco fu ferito e uno ucciso. (Stefani)

Come si è effettuato lo sbarco francese a Corfù

PARIGI 16, sera. — Un comunicato ufficiale dà i seguenti particolari sulla sbarco nell'isola di Corfù delle truppe francesi incaricate di preparare l'arrivo dei contingenti serbi. L'operazione condotta con ordine e rapidità fu la più grande opera a coloro che l'eseguiranno. Il giorno 11, e un'ora del mattino il console di Francia presentò le autorità greche dell'isola che si incaricarono a formulare una protesta verbale e di pura forma. Infatti non si trattava in alcun modo di una occupazione neppure provvisoria ma semplicemente di una utilizzazione. Alle ore due giunse la nostra squadra. Il console di Francia l'attendeva sul quel con guida e entusiasta.

Lo sbarco delle truppe cominciò un'ora dopo. Il primo distaccamento sbarcò occupò subito l'ufficio telegrafico e nello stesso tempo procedette all'arresto dei due agenti austriaci segnalati dal console di Francia, uno dei quali dirigeva una organizzazione di spionaggio tedesco. Nel frattempo si condusse a termine lo sbarco di cavalli e materiale. L'operazione era interamente compiuta alle ore 11 del mattino.

Gli intercettatori e le corazzate francesi sotto la cui protezione si era effettuato lo sbarco si apprestarono immediatamente alla partenza. Alle 11 di sera i soldati francesi erano installati nelle caserme dei nuovi forti.

La popolazione di Corfù, pienamente rassicurata sulle intenzioni delle truppe francesi le accolse con simpatia. L'annuncio del prossimo arrivo di una spedizione di grano fece apprezzare ancor più la loro presenza. Gli eroici reggimenti di re Pietro potranno presto riconquistare a Corfù. Fra qualche giorno tutto sarà pronto a riceverli. (Stefani)

Passaggio da Roma di numerosi profughi serbi

ROMA 16, sera. — Continua incessante alla stazione di Termini il transito di profughi serbi provenienti da Bari per la via di Napoli e Ancona. Pochi sono quelli che rimangono alla capitale. Preferiscono proseguire per Venezia e recarsi in Francia. Nelle ultime settimane sono transiti per la stazione di Roma più di ventimila profughi serbi.

### I ministri del Governo serbo

sbarcano a Brindisi

BRINDISI 16, matt. — Il governo serbo in numero di circa quaranta persone ed i rappresentanti diplomatici delle potenze a liste accreditate presso S. M. I. Re l'Irma sono qui giunti. Il governo serbo si installerà a Brindisi per qualche tempo, recandosi poi a Parigi. Col presidente Paolo sono i ministri Yovanovich ex ministro plenipotenziario a Vienna e un collaboratore per gli affari esteri del presidente del consiglio serbo, Glabo Tenovich, Dracovich Teric e molti altri funzionari serbi.

ROMA 16, sera. — Lo sbarco del governo serbo a Brindisi è accolto favorevolmente dall'opinione pubblica. La Tribuna ha proposto scrivere queste opportune parole: «Senza gesti, né retorica, inopportuna, ma con cuore fraterno, l'opinione pubblica italiana saluta questi capitani recati da un'eroica avventura. Sono essi i capi del popolo serbo, che ormai da più settimane giunge in Italia, per ripulire dal nostro paese, o di passaggio per altri lidi.

Nei abbiamo già segnalato ripetutamente alle nostre autorità che il sentimento popolare italiano verso i serbi, profughi in terre italiane, abbia da essere integrato per far modo della provvidenza governativa che questa gente, squallida dalla privazione, risenta fra di noi l'impressione di conforto, calore di amicizia, di simpatia e di affetto. Non dubitiamo che istruzioni in tal senso siano state emanate dal governo. Dubitiamo invece che siano state interpretate dovunque con spirito largo e con sincerità dei funzionari locali. Ci sono stati segnalati dei piccoli inconvenienti, dei ritardi, degli indugi, delle manovre. Vediamo i serbi transire, più che fermarsi fra noi. Altre hanno loro aperto le scuole. Qui no. Perché? E' questione di cuore, ma è questione anche di politica lungimirante. Non insistiamo. Ci comprendiamo che deve comprendere.

Come soccorrere la Serbia e il Montenegro?

Discord pareri in Francia

PARIGI 16, sera (D. R.). — Il critico militare del Temps scrive: «Non esiste più un esercito serbo in Serbia, e l'esercito montenegrino si trova in tale situazione che sarebbe troppo tardi ricorgergli un appoggio diretto ed efficace. Il solo soccorso possibile oggi per la Serbia ed il Montenegro sarebbe liberarli dall'occupazione nemica. Gli alleati hanno le forze ed i mezzi per riprendere una campagna offensiva, ovvero debbono limitarsi a difenderli intorno a Salonico».

Lo scrittore esamina gli elementi più controversi tra le informazioni contraddittorie sulla situazione dei Balcani per concludere che Salonico è il solo punto da cui si può tentare di liberare il Montenegro e la Serbia. Qualunque tentativo isolato sopra un altro punto dell'Adriatico sarebbe fatalmente destinato all'insuccesso. Solo accingendo gli eserciti nemici che occupano il Montenegro e la Serbia al più soccorrere i due paesi, a più largamente si raggiungerà lo scopo attaccando i nemici separatamente, prima i bulgari, poi gli austriaci. Se si attende che gli austriaci giungano a Monastir con i turchi non resterà altro che difenderci, probabilmente anche in condizioni difficili.

La tesi della opportunità di un nuovo attacco in Adriatico è esaminata per altro anche dall'autoritativo Georgy nella Liberté. Credo — egli scrive — che occorre agire colla primarietà. La cresta del Lowen sono a 10 o 12 chilometri soltanto dal mare ed è possibile bombardarla col tiro ben diretto dei grossi pezzi della corazzata. Poi non bisogna lasciare tempo per organizzare la difesa marittima di Scutari e dei fiumi Bojana e Drin inferiori, creando rapidamente gli strumenti necessari.

Il contegno di Essad pascià

PARIGI 16, sera. — L'invitato speciale del Journal in Serbia, che ha seguito la ritirata dell'esercito serbo, ha intervistato nel momento del suo passaggio in Albania Essad Pascià. Questi dopo avere espresso l'ammirazione che gli ispirava il generalissimo Joffe e l'opera che egli ha compiuta ha soggiunto: «Io sono comandante l'esercito di un paese in cui regna l'unione e la fratellanza; io mi sono trovato di fronte ad un paese diviso di cui una metà tiene dalla parte dell'Austria e l'altra metà tiene dalla parte della Turchia; io sono trovato solo con idee e intenzioni affatto diverse. Ho dovuto molto pensare per farmi accettare da tutta l'Albania; nondimeno vi sono riuscito. Qualunque cosa avvenga, rimarrò sempre fedele alla Quadruplice Intesa».

### Fra russi e austro-tedeschi

Violentissimi attacchi russi in Galizia

BASILEA 16, sera. — Si ha da Vienna 15: Un comunicato ufficiale dice: La battaglia dell'anno nuovo continua nella Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia. Nella regione di Toporov, ad est di Ratanze, si svolge una nuova ostinata lotta superando in violenza tutti i combattimenti precedenti avvenuti su questo campo di battaglia. Il tenace avversario lanciato tre volte nelle notti e in alcune punti ad volte le colonne all'attacco su 12 e 16 linee contro le nostre posizioni che furono accanitamente disputate. Il nemico fu respinto dopo lottic, corpo a corpo alla baionetta.

Sullo Strypa e la Volinia nessun avvenimento importante. Sul Koryn fu respinto un attacco di truppe russe superiori di numero.

Il comunicato russo del 15 si limita a segnalare sul fronte occidentale nessun cambiamento.

Cernovik giungono dalla «Frankfurter Zeitung» questi particolari sugli attacchi russi nella notte del 13 al 14 corrente sul fronte della Bucovina. Gli attacchi furono di gran lunga superiori ai precedenti. Tutte le località vicine rimanevano per il tuono dei cannoni. I russi fecero un grande spreco di munizioni. Le artiglierie diressero un fuoco prolungato non solo contro le posizioni dietro il fronte, ma lanciarono su tutto le posizioni nemiche una vera pioggia di proiettili per costringere i difensori delle linee austro-ungariche ad arrendersi. Dopo la preparazione dell'artiglieria vi fu un attacco di fanteria in massa da 15 a 20 colonne. Le truppe russe erano composte quasi tutte da ufficiali della provincia centrale dell'impero, esse subirono gravissime perdite e furono infine respinte.

Grande battaglia impegnata sul fronte del Caucaso

BASILEA 16, matt. — Si ha da Costantinopoli (ufficiale). Sul fronte del Caucaso nella notte del 10 il nemico iniziò con piccoli effetti un attacco contro il fianco sinistro del nostro centro. Questo tentativo di attacco fu respinto. Dall'11 il nemico passò con nuovi rinforzi a una offensiva generale su un fronte di 50 chilometri tra il monte Zapatagh, a sud del fiume Arax, fino a Ichan, a sud di Mir.

I combattimenti che noi si svolgono da ormai cinque giorni rolgono a nostro vantaggio. Su gli altri fronti nessun combattimento. (Stefani)

Il lago Tanganika liberato da ogni vapore tedesco

PARIGI 16, sera. — Le informazioni più recenti pervenute da Elisabethville al ministro belga delle colonie dicono che nel combattimento, avvenuto alla fine del dicembre scorso sul lago Tanganika il nuovo vapore tedesco Kinyang fu catturato dalla flotta di cannoniere anglo-belghe; i due altri vapori tedeschi armati, il Graf von Götter e il Von Wismann furono messi fuori di combattimento. Il grande lago è così libero di vapori nemici. Nella battaglia quattro ufficiali tedeschi furono uccisi e tre feriti; una metà dell'equipaggio indigeno del Kinyang fu ucciso, mentre gli alleati non hanno subito alcuna perdita.

I belgi hanno fatto prigioniero il tenente Rosenha, comandante del Von Wismann, il quale è attualmente in viaggio per la Francia. Grazie al blocco navale della costa, gli approvvigionamenti di materiale europeo del nemico in tutta le colonie sarebbero quasi esauriti. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Nessun avvenimento importante

PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale della ore 22 dice: Eccola qualche azione brillante di artiglieria obbiettiva tra in Champagne, nell'Argonne e nella Woëvre, non è da segnalare sull'insieme della fronte nessun importante avvenimento. (Stefani)

LE HAVRE 16, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Su tutta la fronte dell'esercito belga il fuoco di artiglieria riprende dopo la notte scorsa con attività. Il tiro dei pezzi belgi è riuscito a disperdere in parecchie località lavoratori nemici e fu specialmente efficace sopra un convoglio che portava da sud est di Mercken sulla via Trep-Dismude. (Stefani)

### IN MESOPOTAMIA

Parziale ritirata dei turchi sotto la pressione inglese

DELHI 16, sera. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice: Il generale Aymier impegnò una battaglia coi turchi che, erano ritirati sulle posizioni di Oran sulle rive del Tigri, a 25 miglia ad est di Kut El Amara. La lotta violenta durò tutto la giornata del 13, fino al cadere della notte quando i turchi cominciarono a ritirarsi e continuarono la ritirata nella notte del 14. Le forze inglesi premono energicamente il nemico da sud e da nord.

I documenti delle mene tedesche negli Stati Uniti

NEW YORK 16, matt. — Una nota comunicata al giornale pone in rilievo l'interessante corrispondenza acquistata dalle autorità britanniche a Falmouth all'addetta militare Von Papen mentre questi tornava in Germania.

I documenti sequestrati «abbliscono gli intrighi ed i numerosi e frequenti pagamenti fatti a persone implicate nei complotti contro le fabbriche di munizioni e contro i ponti americani. I telefonisti degli chèque, i conti e le lettere di banca provano innumerevoli versamenti fatti a noti agenti tedeschi ed alla spia Kuptore. I documenti sequestrati provano pure che l'ambasciatore tedesco conte Bernstorff versò parecchie grosse somme a Von Papen a detta 700 dollari ed un conto accusato di aver fatto saltare il ponte sul Maine mentre Von Papen aveva lasciato 15 giorni prima dell'esplosione del 30 maggio 500 dollari al Comandante Sealie. (Stefani)

Il card. Mercier a Roma

La cronaca della giornata

La visita a S. S. Benedetto XV

ROMA 16, sera. — Il cardinale Mercier si è lasciato stamane al Quirinale ora verso le 5 e quindi alle 8.30 ha celebrato la messa nella cappella del collegio belga impartendo la comunione ai seminaristi. Quindi tornò al suo vicario ha fatto colazione; poi ritiratosi nel suo appartamento ha riordinato le carte e i suoi documenti in un dossier che egli ha recato con sé nella sua visita al Pontefice. Alle ore 9.30 esso è salito su di un'automobile fornita da una signora americana che con gentile pensiero aveva fatto adornare d'innanzi di fiori e sui davanti dell'automobile aveva sventolato una bandiera belga. Alle 9.45 il cardinale è entrato nel cortile di San Damiano con la sua automobile, guidato da un discepolo che ha salito la scala regia e si è recato nell'appartamento privato del Pontefice di dove è stato poi ammesso alla presenza del papa. Il venero del pontefice lo ha accolto in una sala attigua allo studio del Pontefice.

Il cardinale Mercier è uscito in automobile dal Vaticano alle ore 11.10 e ha fatto ritorno al collegio belga in Via XX Settembre.

L'udienza concessa dal papa al card. Mercier è durata dall'9.30 alle 11.15. Il papa dopo aver ricevuto il card. Mercier ha ricevuto anche il suo vicario generale Van Roey l'arcivescovo di Malines è stato ricevuto anche dal card. segr. di stato Gaspari.

Negli ambienti vaticani si afferma che il pontefice ha accolto con visibile simpatia la visita del cardinale come del vescovo di Namur avvenuta in questi giorni.

Il papa ha esposto ad essi le ragioni che gli consigliavano di mantenere riservato. Tale riserva però non doveva essere interpretata come indifferenza. Egli non può essere insensibile alle voci di dolore che si levano dal Belgio e dall'Armistice, le ascolta e ne è profondamente commosso. I documenti presentati, gli argomenti esposti dai due vescovi hanno prodotto nel papa una profonda impressione. Molti dei quali erano da lui ignoti.

Negli stessi ambienti vaticani si afferma che la lettera collettiva dei vescovi belgi ai vescovi tedeschi non è giunta ai destini. La lettera era stata trattenuta per due via differenti al cardinal di Colonia. Si avvalorò l'ipotesi che la lettera sia giunta nelle mani del card. Hartmann ma che il governo tedesco abbia impedito al cardinale di non comunicarla agli altri vescovi. Questo argomento è stato trattato largamente nelle conversazioni dei vescovi belgi del papa il quale non è venuto ancora ad una decisione su altre di maggiori informazioni.

Saranno il card. Mercier quando si è recato all'udienza del pontefice portava una grossa busta contenente l'impugnazione di vescovi, segretaria o di vescovi, rispettabili contro i tedeschi.

La busta è rimasta presso il Pontefice. Il card. Mercier è stato visitato in questi giorni dall'on. Maffei Pantalone, del ministero dell'Argentina, presso il Vaticano, dal principe Spontocoppa, dal ministro d'Inghilterra presso la S. S. dal ministro di Serbia e di Russia, ecc. Alle 17 il card. Mercier si è recato a fare visita al card. Vico.

Prossimo arrivo a Roma del march. Imperiali

ROMA 16, sera. — Si annunzia prossimo arrivo a Roma del marchese Imperiali ambasciatore d'Italia a Londra.

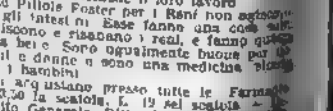


## Aspetti della guerra in Francia

### La terribile "quota 108"

La Pillole Foster per i Reni non agiscono su gli intestini. Esse fanno una cosa soltanto: esse bevono e urinano, e fanno quindi urinare e bevono. E sono veramente buone per i reni e danno a ogni una medicina (più) per i bambini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 250 la scatola. P. 19





proclamata verso la direzione del partito  
invita quindi il Congresso a passare all'  
ordine del giorno, e dichiara chiuso l'as-  
semblea.



















## Il prestito nazionale

licea Istruzione on. Grillo ha rivelato  
capitoli degli uffici e degli istituti di-  
ti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La seguente circolare:

Mentre le nostre armi valicano su  
Alpi e sul mare, diritti di italiani, di  
francesi, di cecoslovacchi, di polacchi,  
nazionali, il Governo ha rivolto un  
appello ai cittadini perché, col loro  
apporto delle loro ricchezze e dei  
risparmi, concorrano alla guerra,  
per la nostra patria alla guerra, alla  
pugna con il nostro onore la nostra  
esistenza di nazione libera ed indivi-  
denza.

Campitello, 4 già corsa la para-  
solare e ammazzate della Grande  
che ai suoi fini, di ogni vertè d'ital  
adatta la «o del dovere nel ora grave  
vogli».

Non sono certo di poter fare bene  
l'argomento sulla auto patriottismo dei funz  
nari de l'istruzione pubblica e degli  
gnati tutti delle scuole di ogni ordina  
mento, e di tutti i gradi di istruzione  
dell'istruzione universitaria, e sento di inter  
tarare il pensiero, incitandoli ad accion  
re una nuova breccierone alle molte

[illegible]

**Un appello agli italiani all'estero**

ROMA 17, sera. — Il console Romano di propaganda per il prestito nazionale diretto il seguente appello agli italiani all'estero:

«O italiani, che i mari e i monti dividono dai fratelli vigilianti che assistono ai vostri destini, giunza gradita la questo ero solenni il saluto dal Comitato Romano sorto al Campidoglio.

Mentre i figli d'Italia da brodi combattono sui Alpi, vi sarà lieta la notizia di avere concesso la sottoscrizione del vostro per la vittoria.

Dalla Madre Patria questo unanime saluto si propaga che per tutto, dove lavorano i nostri emigranti, congiunti a loro, che nelle gioie, nelle difficili prove, il nostro appello affettuoso muove dalle radici del nostro social e poteri daranno appoggio al loro concorso. Finiranno i nostri, e un nuovo prestito si serve, difendere l'Italia, darvi l'occasione di esprimere il vostro amore inestinguibile che la vostra Patria accende, compiendo un secolo di affare ed una patriotti tra tutti i suoi.

Avrete in tal modo il conforto e l'orgoglio di associare il vostro nome alla lotta per la sicura rivendicazione nazionalisti.

**La faga ardimentosa de Mathusalem**

di **ALBERTO PIEMONTE**

ROMA 17, sera. — Notizie da Pietrogrado (Berlino) che alcuni dei

prigionieri agli austriaci. Alcuni russi, costretti a fuggire, si precipitarono nell'ottobre scorso, per fuggiti a piedi il 13 dicembre del 1941, alla concentrazione, polaroni d'argento di una marcia avvenuta alla volta dei boschi di un territorio occupato interamente dalle truppe austriache. Fuggiti dalla frontiera rumena a Turda, si erano imbarcati su treni, a causa delle atrocità rumene a Pietrograd. Essi raccontarono vicende angoscianti dei prigionieri in situazioni in seguito alle quali dovevano costare della vita, di fuggire.

In Austria continuavano a mangiare il pane con le strisce, per cui ci fu la fame e la morte più scema elemento i prezzi della carne, il pollame sono elevatissimi. In questi ultimi tempi i cibi da 12 a 25 corone al giorno, i paesi erano occupati dagli austriaci in uno stato orribile di miseria. Nulla era rimasto intatto. Tutto è devastato. Il bene è stato spazzato. Gli abitanti stavano a fuggire, i russi sono a protezione.

In Austria i servizi pubblici sono esclusivamente condotti da donne vecchie e infirmo. La migliore gioventù austriaca è al fronte italiano poiché l'ansia, il precario principalmente della guerra contro l'Urss. Quasi tutte le batterie di grosso calibro sono al nostro fronte. Sono continue le notizie di fuga di prigionieri anche ufficiali, dai luoghi di concentrazione. Infatti indugiamo a colà estrema. La popolazione di Mauthausen, afferma, anche è sbarcato i regimi di patate destinate ai prigionieri.

[illegible]



Parlando vivacemente Francesco Bar-  
esio per l'immediata uscita dei comu-  
nisti dalla Associazione nazionale dei







Datto. Corso accelerato con patenti  
nativa galeucita. In 8 giorni. Lezioni  
tate da meccanica provata su attacchi  
derrissime smontate, da non confon  
colle solite proiezioni luminose e u  
scelte  
Noleggio autocarri. aperte anche  
giorni festivi.



# TEATR

## Un decreto luogotenenziale sulla illuminazione per ridurre il consumo dei gas

**per ridurre il consumo dei gas**

**ROMA, 32. sera.** - E' stato ieri firmato il seguente decreto luogotenenziale:

**Art. 1.** Nei comuni dove l'illuminazione pubblica è attivata a gas (escluso soltanto l'acetilene) o con combustibili liquidi o con energia elettrica prodotta mediante centrali termoelettriche, l'Amministrazione comunale dovrà provvedere, entro il termine di sei mesi, a sopprimere i sistemi di illuminazione a gas, a metà dell'attuale fino a che avrà eseguito il presente decreto.

Quando l'illuminazione pubblica sia stata già attivata con gas e nella rimanente parte della città dovrà mettersi in riduzione dove effettivamente non è indispensabile, dovrà essere soppressa, per intero, il servizio di illuminazione nei vari sistemi di cui il presente comma.

La prefettura della provincia sentiva l'urto del genio civile e le mille esortazioni per la parte di autore fin alla metà del secolo scorso, quando la luce elettrica pubblica poteva essere utilizzata anche nel comune a della provincia per diminuire o anche sopprimere l'impiego dei sistemi di illuminazione di cui al primo comma. L'illuminazione pubblica era un elemento di forza motrice ed altri scopi industriali e fuori dal comune e della provincia. Tale facoltà può esercitarsi dal Prefetto anche nella ipotesi contemplata dal secondo comma, quando il conto della illuminazione o soppressione di servizi di illuminazione o soppressione di servizi di illuminazione prevista la restante energia superi la metà di quella che occorre per la illuminazione. Il risultato è la relazione ai precedenti commi. La illuminazione pubblica può essere ridotta l'orario giornaliero di illuminazione, il numero e la potenza delle lampade, lasciando l'illuminazione pubblica nel comune che riterranno più conveniente. Nel caso di illuminazione pubblica la soppressione o riduzione dell'illuminazione pubblica può essere sospesa anche la illuminazione

Art. 2.º Il canone dovuto per il servizio idrico concesso in appalto o esercitato direttamente dal Comune con azienda appaltata municipalizzata, è anche ridotto alle

Art. 4.2. Nel caso di rifiuto da parte del concessionario di restituire al concedente il proprio diritto di concessione, il concedente è tenuto a restituire al concessionario il corrispettivo e a versare gli adempimenti di cui è tenuto.

Art. 5. L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato provvederà, direttamente o mediante l'intermediazione delle stazioni, a tutti gli annessi che fossero compatibili con l'attività del servizio ed a canonici, o limitazioni, concessi in appalto, a favore di concessionari ritenuti senza che i concessionari abbiano diritto ad ulteriori privilegi.

Art. 6. Ogni disposizione di legge di regolamento e di contratti che la contraria alle presenti disposizioni; o che costituisca una violazione di esclusività di illuminazione, o una disposizione di energia elettrica in una zona pubblica o privata abilitata.

Art. 7. Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

**Decreto che concede con la legge**

FIRENZE 17, sera. — Si ha da Firenze che l'Adunata del certo Umberto De Luca, noto come "Dore" da Roma, detenuto nella carceri fondamenti, scopre il fatto della carceri stesse con un tempolo fatto a nodi e stava E. questa la sua fedelissima aveva i carabinieri lo bloccano alla mente.

**Interdetto che evade per la 13ª volta?**  
FIRENZE 17, sera. - Si ha da Firenze l'Adm che certo Umberto De Luca, fu  
lore da Roma, detenuto nella carceri  
fondamentali, scoperto il tetto delle car-  
ri stessa con un tempolo into a nodi o  
stava F. quella in sua tredicesima eva  
i carabinieri lo rinvennero alla  
me.

## Ultime di Cronaca

**Istituzione della sede secondaria della Cassa Nazionale di Provvidenza**

La sede secondaria della Cassa nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, dal quale istituto si dipende la Cassa Nazionale di Minorati, è ad industrialisti che hanno dei rapporti con le Cassa di Previdenza e di Invalidità, potranno d'ora in avanti rivolgersi alla Cassa Nazionale infermi, che ha propri uffici in via Casilignone n. 7, a Palazzo Reggiani.

...e si impongono della delibera  
presa dalla Cassa Nazionale di Pre-  
videnza, istituendo anche in Biologia, un  
corso a propria Sede Accademica, e  
un anno l'ingente che la Sede stessa va-  
presso la classe lavorativa, e come lavoro  
tutt'altro diretto allo scopo di ottenere  
gli operai provvedano, specialmente da  
non al loro averne, e ciò, innanzi

**Mulo in fuga**  
Il carrettiere è feroce

...malloppa. Ne ore 9 c'è stato Ferdinando  
...di anni 66, abitante in frazione A-  
...anni, percorreva via Emilia, su km 14  
...for tirato da un cane.  
...i pressi di Santa Viteja l'auto si spa-  
...to: nel passaggio di vari comuni, si  
...a 200 metri da... (Dato, ed. 1987).

...del conduttore per trasferirlo. Il  
pesante veicolo urtando contro un fa-  
...ntino fece saltare a terra il Pic-  
... che riportò gravi conseguenze al capo  
... costato sinistro.  
...donò il mulo fu ferito da un

Uenassi fu dai pompieri trasportato a  
l'ospedale Maggiore dove gli si riscontrò  
un aneurisma della colonna vertebrale.











**La Direzione del Partito socialista  
per una sempre maggiore disciplina  
nell'organizzazione**

28 dic. 1918. — Assegnamento della sede  
ordinaria del Carlin, mandata dalle ancore  
invece, constatato, un nido vuoto e su augu  
agli anelli di Pradaro e Pagan e al paravento  
di  
Ernesto Geronzi, Sal. Cantaria.

28 dic. 1918. — I sottoscritti solisti bolog  
nisi, facciano, mandando i più cari saluti a  
autori, parenti, amici del  
Comune, Porto Cervo, Arcore, Silvio, F.  
Ernesto, Francesco, Paolo, Pierluigi, Gio  
Leandro, Giulio, Giovanni, Filippo, Ciro  
Adolfo, Enrico, Elio, Carlo, Alfredo,  
Ingrao, Adolfo, Oreste, Luigi, Malcom, Edo  
Adolfo, Paolo, Paolo, Vincenzo e Vito  
Emilio.

# Il martirio della Polonia

1000

mutato a Friburgo di Cirino.  
Nervi. — Quando, e nemale netaro a  
venna.  
Cesarelli, geniale a Poggiano, è l'indole  
di Milano  
Papi notaro a Marzano, è traslocato a Mil-  
ano nemale notari Erci a Longina;  
Mattioli, Cenci Mebbioli a Milano; Per-  
vini a Tronco Val Parma Chierati a Notti  
dell'Arcidici Caposi a Varsi  
Genti notaro a Porcero di Tase, è traslo-  
cato a Palermo Parmese  
Lacusi notaro ad Albarico del Bosporo  
traslocato a Budeana  
Quila E' stata autorizzata la comen-  
da del Sacro Palazzo della Gioventù con  
il nome emendato Giovanni è stato anche  
un consigliere nel consiglio della capitale  
Ancona.

Qualcuno pensava che i tedeschi fossero già vicini e si precipitava urlando fuori della casa. Altri non volevano partire.

non v'è da perdere; poiché questo è l'unico mare della Polonia: mentre guatta sembra portarceli lenamente l'

ora di una nuova libertà. Le cicche  
no brutte della guerra che si sono ac-  
nate su la sua terra minacciano di  
streggere il popolo che ha fino ad o-  
spitata.

**VIRGINIA GAY**













Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi  
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina Roche

## SIROLINA Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,  
elimina la tosse,  
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina Roche?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere  
raffreddori, essendo più facile evitare le  
malattie che guarirle.  
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.  
I bambini scrofologici che soffrono di enfisema  
della glandola, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.

I bambini emmalati di tosse convulsiva,  
perché la Sirolina calma prontamente  
gli eccessi dolorosi.  
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di  
molto mitigate mediante la Sirolina.  
I tubercolotici e gli emmalati d'influenza

Il solo premiato  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
**GRAND PRIX**

## ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Prezzi sconti  
Borsa aumento

**PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO**

**PETROLINA LONGEGA**

DISTRUGGE  
LA FORFORA  
ARRESTA LA CADUTA  
dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiedetla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso "Franchi e Banti" - P. Bortolotti - G. Cammarozzi - Petrelli e Varro -  
R. Scudglio - R. Gualdi, via Risol, 200 - in FERRARA presso Profumeria Longega

### Publicità Economica

#### AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimediare l'imposto  
preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAA  
SENSTEIN e VOGLER - Bologna, per permettere la pubblicazione

#### CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**RIFUGIO** Volete comprare casa illuminata  
autogestibile senza pagare  
vaglia, affitto

**TRICOLORE** affido giovedì 20 ore 14  
giorno Giannini.

**FU** i riva no no erio incontro, lusingando  
di più prevario riparliati, attendo  
un'occasione opportunamente lungamente

**DICEMBRE** giovedì ore tre non vedendo  
della lusinga, anche  
di annunzio aprando, Basolomini.

**TESORO** raro, spero avrai ben compreso  
mie intenzioni, da te consigliate

**DOMANDE D'IMPIEGO**

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

**INFERMIERA** diplomata, cerca posto presso  
privata Scrivere Casella 678 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

**DATTILOGRAFA** ottime referenze a buo-  
pono seria, di casa di salute o famiglia  
privata Scrivere Casella 678 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

**SIGNORINA** ventiseienne, di buona fami-  
glia, cerca inasenza, seria, e-  
sente la sua, l'aposta, anche viaggiare,  
occuperebbero come vice madre, oppure di  
rettrice casa, dama compagnia, presso ric-  
ca signora sola. Jole l'uchia, posta, Bou-  
gna.

**DISTINTISSIMA** pratica commercio di  
posto ndicti, l'azione Scrivere l'insazio-  
ne 663, posta Bologna.

**ELETTRICISTA** praticissimo, libero al  
cui in ore giorno cerca oc-  
cuparsi Scrivere Casella 678 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

**GIOVANE** giovane con bella calligrafia e  
buone referenze, risponde  
nella 1. 923, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

**MECCANICO** elettricista, avvolgitore e  
chauffeur, cerca servizio  
privato, provvisoriamente istruzione in-  
dustria, lungo tirocinio, cerca posto, dopo  
miglioramento Tesoro postale 111009, re-  
gna i posta.

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**

Cent. 10 per parola - Minimo L.

**CERCASI** per piccola famiglia donna ser-  
vizio quindici, anni circa, pra-  
tica servizio, intelligente, discreto aspetto,  
scrivere posta restante 8126.

#### PRATICANTE di commercio con bella

calligrafia di circa quadi-  
ci anni cerca prontamente ditta grossista.  
Offerta scritta con certifica o referenze  
Casella L. 688 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

**CERCASI** abili toratori esenti servizio  
militare. Buona retribuzione  
Offerta, per la postale 244 Bologna.

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**LICENZE** febbraio, licenza classica moder-  
no istituto ammissione scuole  
medie, maschili, femminili. Prof. Codepoli  
S. Stefano 101.

**AFFITTI, ACQUISTI**

**DESSIONI D'AZIENDE**

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**CERCASI** piccolo negozio, commercio,  
scrivere fermo, posta 2731.

**LOCALE** per uso garage cerca: Prefetti  
scelti posizioni centrali in Bo-  
logna. Scrivere Belloni, Via S. Vincenzo 72,  
Milano.

**AFFITTASI** piccolo appartamento al pia-  
no no terreno, via l'indipendenza  
77 rivolgersi al portiere.

**APPARTAMENTI** moderni da 700 a 1200  
nole via Schiavonia,  
Santa Maria Maggiore, Rivoggersi Portina-  
ria Rivaiano 77.

**CASA** intiera, nove vani, terreno citiato,  
acquistato, gas, cloac, dieci mi-  
nuti dal tram Castiglione. Affittasi anche  
nole via Telefono 2892.

**FITTASI** appartamento via Garofano 6  
presso Giardino Cavour, Rivoggersi  
Rongo.

**CEDESI** negozio di mercerie, anche su-  
bito Via Benigni, N. 35, dalle 9  
alle 2.

**DOPO LETTA IL GIORNALE**

Dalla una cartolina alla o-  
luna regina, Fed. nastro  
quello che desiderate e cer-  
ni obbligatoria. Ad esempio  
una casa, un'auto in quel-  
l'occasione che si vuole  
un oggetto che si vuole  
un oggetto che si vuole  
un oggetto che si vuole

**CUCINE ECONOMICHE**

a LEGNA ed a CARBONE

di COSTRUZIONE FORTE ed ELEGANTE

di PERFETTO FUNZIONAMENTO

— A PREZZI CONVENIENTI —

Esclusivo Deposito

**Cav. G. Marzocchi**

Via Parisi 24 - Bologna

CHIEDERE LISTINO

#### CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**STABILE** cerca anche subito elegante ca-  
mera salotto ammobiliato AL-  
la Garofola, posta.

**PER** persone serie distinguissime camere  
con pensione, Cartoleria, Asoglio 5.

**CERCO** camera con ingresso libero, Ser-  
vizio vero Agostini fermo posta, Bo-  
logna.

**CERCASI** stanza elegantemente ammobili-  
ata con confort moderno evan-  
tuamente con pensione presso ditta in  
piazza. Offerta casella D. 581 HAASEN-  
STEIN e VOGLER, Bologna.

**CAMERA** con pensione, presso ditta in  
famiglia Via Borbetta 1, an-  
dolo Via Mazzini.

**CERCASI** camera solitaria con pensione  
presso ditta famiglia, possi-  
bilemente vicino ferrovia. Scrivere Luigi  
Ratti Concentramento Postale Militare, Bo-  
logna.

**OCCAZIONI** (esenti vari offerti e dom.)

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**MOTORE** Bionetta, orizzontale, caldaia  
verticale e caldaia, superdite  
metri 15, ultimo stato, vendita occasionale.  
Trattative Bui, posta Crevalcore.

**AMMUNIZIONI VARI**

Cent. 20 per parola - Minimo L. 5

**DETECTIVE** abilissimo disposto assun-  
re incarichi d'investigazione  
offert. Scrivere Casella 91, posta Bologna.

**MANCIA** chi porterà a Carbone, portabi-  
glietti, chiavi, orologio, ac-  
canto smarrito Santissima.

**THE** binocoli prismatici (Göerz-Planina,  
Rion-Bach) e ingrandimenti, ven-  
dita contrassegno ottocentocinquante  
Sanguineti Farnelli 2, Mantova.

**MOLAZZE** materassi, premie per con-  
sione pronta. Scrivere 18102, presso HAA-  
SENSTEIN e VOGLER, Firenze.

**FRATELLI CANCIA & C.**

(SA FARMACIA DEL SOCO CANELLI)

**ROTTINO**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**

**FRATELLI CANCIA & C.**

**LA MIGLIORE**



**Denti sani e bianchi**  
**DENTIFRICIO BANFI**  
polvere - liquido - meraviglioso



... non c'è che dire! Questo  
**LIQUORE PURGATIVO MONTI**  
fa veramente miracoli.

Si vende in tutta la farmacia a Lire 1,00 la bot-  
tiglia. Un bicchiere di liquore, preso alla sera  
e dopo il pasto, provoca al mattino  
il suo effetto in "libro".  
Non si patisce ed il suo uso, invece di  
Medicina, pare un vero e proprio  
Liquore da Dessert.  
Conosceteci nei nostri "La Cronaca Via Castiglione 6".  
— BOLOGNA —  
Si vende a Bologna FARMACIA COOPERATIVA  
Ravio Lenti - FARMACIA COOPERATIVA  
FARMACIA COOPERATIVA - FARMACIA COOPERATIVA  
FARMACIA COOPERATIVA - FARMACIA COOPERATIVA

Gli avvisi economici sono utilissimi e so-  
no a posto.

## IMPOTENZA SESSUALE

DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera l'attività, l'unica e funzione sessuale sviluppa  
gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che  
non si ottiene con nessuna delle cure interne a base di afro-  
disiaci e di eccitanti, sempre inefficaci e dannose.

Laureati Certificati Medici e Dischi di Clienti a disposizione

**UOMINI SESSUALMENTE DEBILI**, senza più  
attrattiva della vita, uomini che per errori  
giovanili, eccessivo lavoro mentale, esaurimento sessuale,  
spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete  
quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo. Fate so-  
lito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia  
in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.

Visite, Consulti per corrispondenza, nuovi Opuscoli  
gratiti. - Segretezza.

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO

Dr. Z. PARKER Co. - V. Passarella, 3 - MILANO











# VERSI DELLA PAUSA

Al volontario, d'ogni parte, della Liberazione; particolarmente ai colleghi soldati del Bordo del Carlino, primo tra tutti quell'uno, dilettissimo, che tornerà (1).

## Epifania

Epifania? Ma com'è bionda la terra e l'aria; come oggi sembra speso ogni filo, ogni polvere di luce per nel ricordo. Il Taro sciacqua una corrente livida rotolando le ghiaccia in sacchi crespi, in cchi di lontani fuochi. Gente che muore nella luce morta. Gente che, come, contra il bato e chiede la serie delle Epifanie mentite. Basta di calendari per le mance e di re Magi al desco dello scrocco. La gente nostra muore là su per dire che dentro d'essa è nato il Redentore.

## Nostalgia

Tanto desidero questo mio letto antico e solo dei lenzuoli fatti col filo delle argute filatrici di casa, ai lunghi incedi, tra la neve e la nebbia. Qualche idea non è morte del letto nel solido, direi che attenda un bianco risveglio di fida mani sotto la cuffia bianca d'ottant'anni. Il risveglio sarà. Sarai tu, figlia mia, che hai nei sogni la vicenda del tuo d'oro nella fiera casa eredita con la calce dei disegni contro tutti i padroni? La dolce attesa è non è morte ancora. E molto durerà questa lenzuola che il buco del vecchio focolare profuma di faticosa e d'onestà; molto durerà per i miei ritorni dalla guerra, dell'altre volte guerne in cui arde la voglia di poter me stesso fino alla sera: e mai tornare io sta.

Quando desidero questo lenzuolo, alla più grande guerra, sul materasso della madre terra. Tornai a me essendoti al più riposo col il peso di chi cade e rimanda. Frangono di famiglia e coliti rimboccate da mia figlia. Pure il sonno non viene. Conto le settimane ad occhi aperti. Volta e rivolta il dorso tra la lenzuola del bacio pio. Dittina pace del ritorno in porto. Ma l'ombra abbagliata macchia ancor l'innanzi. Pieno, lenzuola di bucato, al materasso della madre terra.

## Passano...

Salgono dal Taro, riduci a Noce, Fanalocci del sessantaduesimo, coarctati del novantatré, diciannovesimo. Un battaglione di mille primavere. Fondono la nebbia, pestano fango all'ineguale passo in libertà che annulla la matricola e ridona l'aria dell'uomo a ciascun uomo secondo la visione e la radice. Fato caldo, d'aprile al mezzogiorno. Gennaio non s'assida. Viene di dentro, dal cuor della terra, la nostra terra: s'innanzi al cuore: storia d'eternità senza canizie. (Solo nei miti della serietà e nei presagi in gesto della scuola, il Tempo bamboleggia a millant'anni sotto l'affanno della falce a vento).

Salgono i fantocci. Hanno operato dal primo giorno tutte le cartucce contro un bersaglio infitto nel cervello tanto lontano anche e presso come fosse d'invito alla balanetta. Continuano non sprecate in fondo al Taro, figliuoli; e le ritoccature in petto

dei ladri abbarbicati in esse nostre.

Marciano. Li accompagna un jollir di canzoni nate al sole. « Fanciotti ca luvv » e « Fanciotti, fanciotti » e « A' mazzu chiu » le vecchie note del morto d'amore fischiate, canticchiate, frammentate.... Dicono ciò che mulo e piano e sangue comissero in retaggio ai divoti mendicanti nei giorni del sereno. E il mondo dei più forti accesa in preda e a nola e il volo e il pianto e il sangue. O pittoristi lazzaroni, se: gattate i mandolini sospirati. Prezza von Krapp, e pago bene l'imperiale tobo i ludi d'Ischia. Ricordano i marcianti l'oro a l'onda del bol canter d'amore... Qualcuno fruga dentro la guaina, palpa le balanette...

O' s'alza dal fondo della fila un altro canto, l'innno di Mameli, in contrappunto della dolce vana. Cardano oci graci poche maschie. Anche coloro che periscono alto, tanto più alto quanto è come il dire, hanno un silenzio poi che parla Dio. « Roma, vittoria » sillaba di fiamma tagliano la caligine. Un solco, e vien da sbattere la ciglia. Come si forma la conca di luce per fili docili alla pila, le poche voci inondano le squadre e l'una all'altra l'una ripercote, organo e coro insieme. I ritorni cadono: non Napoli più, Italia ancora. Sotto ogni fronte legge una promessa. Goffredo, giovinetto, è là che attende da San Pancrazio al Covo.

Passano i fantocci. Sono tanti, tanti. Altri sopraggiungono dalle ideali vie. La Patria mai ti targa la bene operata ai suoi laconi della calce. Solo di Barbarossa, sei facendo. Stagna la nebbia lungo il Taro. Dibra il frigidario oleario preme un senso di non lontano sole. Noia lontano. La primavera è sotto, in marcia. Canto.

## I fratelli più vivi

Li ho portati con me; portati come stelle in ciborio per l'Eucaristia dell'ora grande mia, se sia prescritta. San quattro: Sema, Vaina, Bors, Slataper (2). (Un quinto, Caracciolo, tornerà, voglio ritorni dal lambito transito col segno del nome e con la croce, ch'è non ci disse addio). Ora son quattro le stelle nel ciborio: disformi quanto furono gli uguali nel volo, non nelle ali. Li ho portati all'areo cavo soltanto ai poveri politici. Restituisco la faticosa nota in questa stanza, intorno lo scrittore che il sole inonda a l'aria di cristallo oggi rovente (e la carta spenta con adombrato e distrugge la scrittura inutile). Dalle finestre raglia l'Appennino turchino nella nave solara. Ronza un mosca resuscitato ai cebi. Lo mie galline d'arza la fariana in circolo al lor Pittin, il gatto onoso di molta cresia solida. Piccole cose e grandi effusi d'oro nel cielo e sulla terra. Poveri da signori, oro, fratelli? E il sol ci dona il manto alle anime ed ai corpi. Anche l'inchiostro qui

ha l'ombra e gli esiti del Falemio tuo, o cecchio Orazio, ancora impermeato al cimitero della libreria. Accende, non imbestia; nebbia, sbrietà dell'etere in numeri perfetti. Così comito all'erano i fratelli.

Quattro amore di maggio a temperare il calce mio meriggio. Quattro molina sulla terra arata dall'odor di germogli natali, ed è tenuto tutto il sol nascente in una goccia pendula da un traicio. Quattro nottate da apposti arditi conserati pe' l'pendio ad uno fece, e l'un cinto di nemi e l'altro d'astri, l'uno aperto in cratera tutto dentro, l'altro corso da polle urgenti al sommo e fiammante di muschio il geranio.

Ecco: trasfigurato del trapasso, fatto furbo e pervano le sembianze con il color della prima sostanza, la brigata contesa: la nel mi fiede, in viso ancor per la cortecchia opaca.

Ranato vince della testa i suoi: propone e chiede dopo scioliti i voli, ed ora a pena lo scorgo il diamante. Gli occhi sereni lucon nel sorriso che parve aguzzo di schenti ed è padica misura del sapere ordinato all'ingresso con altri cede. Sile, si disse: e la Bocca è pago di croder nella storia dei lumbicchi e scovare lo stile. Sema sorride più che mai realto nell'incommensabile prodigio. Ricaccia dentro con ansio impulso il tesoro a l'affondo e che s'imbocca del sangue, il sangue puro che nessuno vede. E guarda intorno, e serrare il segreto, la mia parati, gli idoli, gli elarini della schiomatica religione poetica: Napoleone pio, ch'è a romano stampo, e Cavour, più prossimo parante. Ma che fai tu, appeso lì, tra i due, « Friedrich » e « Grass » e questi di prandieri? Renato, anche al di là, si morde lievemente il sorriso e sprizza occhio. Forse accarezza un sogno di Romagna e lo divide in duplice bersaglio per me che reggo il moccio e per colui che non capì Voltaire lordando Machiavelli.

O poggia discorrenti di Camma in oia alla moria, dei risorti, quant'aria e luce: deice per le finestre malatestiane, e oia, al carro indagatore che dai messali dell'età ferale più fresco succo trduceva in olio di libertà, raccolto innanzi, oltre il futuro. Un filo di liquido diamante muovea del cor remoto, in fondo in fondo d'un occultato mondo, ed affiorava in coppa di zaffiro al plenilunio alpino. Parve un idillio del pensiero estetico innanzi intorno al sacramento della bellezza ed era un'indolenza fatta colossale, un'ansia ancora di separa nell'ino, un'ardor flagellante contro sé, perché nel verbo ascendesse lo spirito, lo spirito intatto. Così della bellezza nacque ed è della passione e della storia nostra il nuovo accento che si chiama Sema.

E Scipio? Sta raccolto stretto come un gamitolo. Vede l'alta asta adusta della persona comprimenti al moccio perché acciti d'un colpo formidabile l'assalto. Lo seppi e lo compresi assaltatore,

sempre. Un acerbo garrire di oie in una volta di scogliere rose era nel gridi dei suoi odii oivi. La mani adunche fitte a mezzo il petto: e sangue ne sprizzava anche la gioia. Il dissidio del nome co' l'gusto carioso del primo enare ai margiti stonari ond'era nato; quel latino richiamo, concreto, solido, e primo, all'ondeggante filo di Slataper, fu la battaglia avoca, la più bella. Più bella della morte che contenne. Il Covo dei miei padri, per lui — a fosse l'unico — è volentieri d'Italia. La calce mette rose. E' Slataper, tornato per non più partire; tornato con il cuore tutto nostro amore scendendo dalla nebbia incontro il sole; Slataper granottiere, volontario offere, cenere falca di leone, virile adolescenza, innocente sapiente, che il vento scaglia dagli orti fiorentini al Quarnero. L'entusiasmo risolta nella morte pe' l'otter pieno: nostra eredità. L'ombra raccolta, stretta per l'assalto, consente.

Quasi non parla il terzo, questo che al di della calce, tra un ruggito e un ditrambo a Fiesole, tenne, pe' l'nome, al fonte il Maremmano. « quand' » si credesse di perorare pagano e oia — nostra pentura — forche procelle e sillabe di Dante. Il glorioso ingegnere discioglie il pargolo cresciuto all'attonato fedel nel bastemmiere (provvidenza del Chianti arrabbiato) il blondo Robbi ed il papa-re. Lungo disolamento; ed or dall'altra sponda sgorgando indietro Giose radente ed ha placata la convulsa ferita delle labbra in cui rompone la lussuria dotia nelle oerbali scherne delle rime. L'arca vocale al gioioso nido della casa labronica latigava la voglia del rotondo conservare; ed ora presso e tingeva l'onesta acquista di cinereo in repudia Maradi ultimo ragguaglio a sua dell'arte e dell'età giolittiana. Per l'attono del fonte ebbe salute di mondo mani, sì che il perito amaro sul cesello costrinse il segno in nette fregiature e non ramaglia ma cinta di verziere in bosso e in lauro carb della casale a fil maestro. O menaglie del Poliziano, avvit in qualche ossenza di magia. (e specchio delle allodole a Pescara) ghiotti cibri del Valle a del Fecino, venerabilità dissotterale, schedate in nave tette di museo. E i nonni allo sbaraglio fatti ragion dell'arte: affatto, tutto sul vocabolario e ombra malinati nel palato quali clisire al seggio. Tripudio di cucina e di cantina con Biancolini, Fiammetta e zetta cancella a preparare il sonno. Polpa su polpa e denti sapientissimi dell'una all'altra per falina grata. Ma dentro, sotto carne, al centro, sempre il dente rompe contro un seme amaro: è la oia, la risorgente pite in quel mistero amaro. Chi seppia è salvo quell'ultimo sopra disciolo il mondo. Crollo; macerie; e, sotto, la sorgita campilla pura, cerca il novo sole.

Non inerite Slataper: muta ardore il transiente dalla valle al monte. Giunio, è in trincea. E scotta l'ora: un balzo. La macra ocella transumanata splende ricorsa, od'è all'ortense. Nel petto un foro; gitta sangue e i bride lo scapolare del terziario. Italia! San Francesco e Maxrini, l'Unità. Espiazione attinta in colonaria castità d'esilio. Son fatti più che ovi, oro. Il colloquio ha pause intitolabili. Eugenio, che era nato il Confessore, lica delle mani gli omeri al fratello espiato. L'altra volta è oia, occhi negli occhi, e beve la luce della grazia, eterno acquisto. E' pallido d'un pallor di cura accesa per una fiamma che arde e non consuma. La grama corra cadda e nel rimane la sua spiritual stampa perfetta. Varcò la soglia senza carico, tra i vari forse il solo a non cercare sanzione per la morte a un ritorno. E fu disincantato incoronato. Sudd nel suo Getsemani il oranto spazio dell'altra morte e chiesa su sé stesso, oia, quella morte. Unica, rispose alla coscienza trasone non vedere la propria morte l'indocile morir degli altri incoaci e sbretti al sacrificio. La causa giusta, in sé, per sé, fuori del tempo, fuor delle coglie, che adagge ad alia gli spiriti, null'eternità; e poi morio, color morto, imporre o sé per gli altri premo il morio: ecco l'acquisto che or Renato d'uguala astillo partecipa ad intenda invidioso del tardare attento e più sicuro d'esser primo a face. Il confessorio a morire per la voglia nasareno all'Orto. Tutto il sangue dei molti, di quel che trascinarono di quel che comandarono di quel che gli abbedirono, apologeti stromenti poeti, e la maggior ventura e la maggior breccia medaglie d'oro e similoro, non coprono tutti insieme la sola breccia ove piegò il ginocchio il cristiano che rivisse Cristo. Austria cattolica, nostro odio anche ti deve i italiani amiti di questa libero Croce.

Crepuscolo. La stanza fittata d'ombra. Il mio verdane giù nel basso sommesso arpeggio musicale remoto: mamma, annuncio della primavera imperitura. Un balenar di porpora e viole sull'Appennino. Poi sereno perla, sì tenero mai oia. Le quattro ovi falcione. Cominciamo pe. Ignara via. Sento alzar gli spiriti e lamberti la fronte. Sbocciano quattro stelle, un attimo, nell'c'bra; si fondono in quell'una apparsa a mezzo il cielo, sola, grande. Cede la penna del mio moto enare. Silenzio.

GIOVANNI BORELLI

Neseto di Parma (Villa Mantovani)

Gennaio 1916.

(Riproduzione interdettin)

(1) L'allusione del poeta — di cui siamo lieti di pubblicare il poemetto lirico che abbiamo oggi ai nostri lettori — va riferita all'antico masai più che collega postro, Alberto Caracciolo, volontario colonnello di fanteria, dato come disperso sin dal 11 Novembre. Di lui, acutissimo ingegno, animo e volontà di diamante, pronto a tutte le prove, a tutti i sacrifici, a tutti i rischi per il trionfo della sua causa non si è saputo e valgono scriver sulla sua qui, perché non solo due troppi il cuore l'ammazzare la sua perdita atroce, veramente irreparabile, ma perché mancano in realtà troppi elementi per poterlo ritenere perduto. Finché rimarrà l'ultimo spraglio di speranza noi ci ossideremo a ritenere ancora vivo e analante ancora del magnanimo ardore che lo ispirava alla mischia feroce e sublime che lo ha nascosto ai nostri occhi. La lirica di Giovanni Borelli, pubblicata tra i suoi manoscritti

e i suoi amici, valga anche per sugurio, oltre che per esaltazione del suo eroismo. Leggendo queste strofe, impregnate di passione, sostenute sulla linea di un'arte nuova, sincera fino alla crudeltà, robusta come l'erismo virgato che l'ispira, i lettori apprenderanno da quale colpo i quattro eroi derivassero e da quale sorgente attingessero la vena ideale che li ha fatti martiri della nuova Italia. Giovanni Borelli accompagnò i giovani eroi al fronte, con loro dividendo le fatiche e gli entusiasmi; la sua poesia è quindi un documento di vita, oltre che un forte esperimento d'arte. La pubblicazione della nuova fase di storia italiana incompiuta nell'arte di Giovanni Borelli, di cui: e non poteva essere più ardente e tumultuosa. Ma de lui attendiamo ben altro. L'« determinata », opera che racchiude tutti i generosi sforzi della

sua maturità di artista e di letterato, è già pronta, e il nostro italiano potrà trovarvi più di un motivo essenziale della grande epopea che dalle Alpi al mare i suoi figli stanno assaltando col sangue. Il Renato Serra, censurata, scrittore fra i maggiori (alcune sue pagine danno una eccellenza assoluta di pensiero originale e di stile) di Romagna, fra quanti la storia ne ricorda: Eugenio Vaina, di padre ungherese, italianissimo e fiorentino di elezione, professore nel Ginnasio di Ancona, versato in ogni ramo di moderno discipline, detto « il cristiano di purissima e ferrediana fede, mandò all'azione di Cesena un articolo rimasto celebre l'7 sette morti in cui dalle trincee, in presenza dei suoi uomini caduti nell'assalto da lui condotto (era assolutamente volontario degli alpini) faceva un esame tragico e commovente

della propria responsabilità di duce o di ispiratore della guerra, scrivendo una pagina possente, non peritura, che costui il suo testamento di soldato e di cristiano: — Giose Borsi, livornese, tenuto al fonte battesimale da Giose Carducci, cresciuto e cresciuto poeta di gusti formalmente puganeggianti e umanistici e di squisita virtuosità vocale da Gabriele d'Annunzio, prima di correre volontario alla guerra, aveva compiuto un'evoluzione profonda di pensiero, di sentimento verso il cristianesimo dalle grandi fonti e s'era ritirato in un convento francescano in Firenze ed era stato iscritto terziario: — Scipio Slataper, della provincia triestina, nativo del Corno, originario di famiglia slava, fu a Firenze nel gruppo della Foca del Prezzolini, tra i più originali e combattivi elementi di Carino to ebbe proprio, nella virtù della guerra, e di lui disse qui degnamente e largamente Nello Quilici.



# Per il Prestito Nazionale

### Un discorso dell'on. Sitta

Conclude dedicando i ricordi confortanti e patriottici della Francia, che dopo la guerra terribile del 1870, per liberare più presto il suolo francese dalla nefasta occupazione tedesca ha coperto per ben 35 volte il Prestito occasionale, aggiungendo la somma di 41 miliardi. Assorda questo ricordo con i risultati reali del nuovo Prestito francese, che ha coperto la somma di 15 miliardi, con le volontà di sottoscrittori.

### La fiera campionaria di Lione

L'altra sera, nella residenza della nostra Camera di Commercio, ha avuto luogo un dibattito per studiare e discutere le possibilità offerte dalla prossima esposizione universale, che si svolgerà a Lione, nella Provincia di Borgogna, alla fiera campionaria di Lione.

Gli interventi sotto la Presidenza dell'ing. L. Appi-Franchi, dell'incarico di affidare alla Camera di Commercio il compito di studiare, con una commissione permanente, le possibilità di partecipazione al prossimo fra i più importanti produttori-esportatori bolognesi, a volere vendere, parli alla nostra campionaria di Lione, con l'interesse loro, ed in un modo generoso, della economia italiana, nuovi prodotti, una rappresentanza e la conquista di nuovi mercati.

La notizia che nell'Uslm del segretario c'è un rapporto a vari e famigliari ed apriva una lista depositata per una cifra di 100 dollari al segretario Baccini, e che nell'Uslm c'è una banca cattolica, forse ingegneri, crea il sospetto.

A questo carissimo preghiamo le nostre più vive congratulazioni per la bella e onorificenza merita.

Il processo aveva suscitato nella cittadina una vivissima attesa essendo il Tringhelli una delle più tipiche macchiette della vita romaniana.

**BOLOGNA - Piazza Cavour, 1**  
**Telefono 12-78.**























**(Scaldapetto)**  
**Giapponese**

Apparecchio me alla coge lo di Vellato, ma f'anco Gardona, per on ora di  
parabolo, li. 1.75 ~ Fraden di ota spuma a domicilio, Yara Carlotta, 1900  
**VITTORIO BONDOLI**, Palazzo Ronzani, BOLOGNA  
GRANDE STOKER, Sconto a. 1900